

An abstract painting with thick, expressive brushstrokes in earthy tones of ochre, brown, and green. The composition is dynamic, with a large, pale, rounded form in the lower center, possibly representing a face or a body part, surrounded by swirling, textured layers of paint.

Chronicon

N. 19 - DICEMBRE 2025

**PARROCCHIA ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA
CASTIGLIONE D'ADDA**

Chronicon

The background of the entire page is a soft, painterly illustration of the Virgin Mary holding the Christ Child. Mary is depicted with a serene expression, looking down at the infant Jesus. She wears a blue mantle over a red gown. The Christ Child is wrapped in a white cloth, with only his face and hands visible. The overall style is reminiscent of traditional religious art, with visible brushstrokes and a warm, golden-brown color palette.

Periodico della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
in Castiglione d'Adda, diocesi di Lodi.
www.parrocchiacastiglionedadda.it

N. 19 - Natale 2025
Pro manuscripto

Chronicon

Periodico della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
in Castiglione d'Adda - diocesi di Lodi
www.parrocchiacastiglionedadda.it

Contatti:

don Vincenzo Giavazzi, *parroco*

0377.900.421

vgiavazzi@gmail.com

don Alberto Orsini, *vicario parrocchiale*

0377.900.584

alberto.orsini97@gmail.com

Comunità delle Suore Missionarie Serve del Divino Spirito, Via Perla 21

msdecastiglione@gmail.com

Orario Sante Messe:

Feriale	8.30 - 18.00
Festivo durante anno catechistico	8.00; 9.30 (dei ragazzi e delle famiglie); 11.00; 18.00
Festivo senza catechesi	8.00; 10.30; 18.00

Ogni domenica	ore 17.00: vespri, catechesi e benedizione Eucaristica
Giorni feriali	ore 8.10, lodi mattutine; ore 17.30, recita del santo Rosario
Ogni martedì	ore 20.30 (all'Annunciata), recita della coroncina della Divina Misericordia
Ogni giovedì	dalle 9.00 alle 11.30 adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali; dalle 20.45 alle 21.45, preghiera personale dinanzi all'Eucaristia con possibilità di confessarsi

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Battesimi: Terza domenica del mese

LO SPIRITO VERO DEL NATALE



Introduco, con questa riflessione, il numero natalizio del *Chronicon* che si pone come segno comunitario di coesione e condivisione per dire Grazie e fare memoria di quanto ricevuto dallo Spirito Santo. Un anno giubilare che volge al termine ha molto da ricordare ad ogni comunità. La Speranza ha la sua linfa in ciò che lo spirito ha riversato con gli eventi della vita, nei nostri cuori talvolta ignari ma, aperti alla grazia. Non mi è difficile, perciò, considerare un Dono dello Spirito il mio primo S.Natale con voi che esprime la ricchezza di ciò che celebriamo nella comunità dei credenti.

Nell'immaginario collettivo e nel linguaggio corrente è in uso l'espressione "Lo spirito del Natale", così generica e versatile da andar bene per le serie Tv come per i villaggi incantati delle grandi città, il fascino delle decorazioni urbane della tradizione come del moderno design. Tutto però, con innegabile bellezza evocativa, espone la festa del Natale al rischio di una deriva esclusivamente commerciale, identificando pure lo Spirito di Betlemme con la fantasia e la magica cornice folkloristica delle emozioni. I buoni sentimenti, di un tempo favorevole, educano e fanno stile, nella misura in cui non si esauriscono con il segno che li suscita.

Certamente la collocazione storica della celebrazione del Mistero cristiano è acquisita come trasposizione di altre ricorrenze, anche pagane che si sono poi intrecciate con usi e culture legati ad eventi del passato.

La Storia però comunque identifica il Natale (dal IV secolo il 25 dicembre) come ricorrenza annuale della nascita di Gesù di Nazareth a Betlemme di Giudea, sperando che festeggiando la Gloria di Dio cantata dagli Angeli, non ci si scordi di Lui, ma permanga, in mezzo agli uomini di tutte le generazioni, la coscienza fervida di un Dio Vicino, che si lascia incontrare, che si fa Dono nel Figlio fatto uomo, che dona alla Storia un nuovo corso.

Rinunciando perciò a una lettura catastrofista o pessimista della deriva culturale dello spirito del Natale, realisticamente lo riconosciamo ancora

autentico nel patrimonio storico, artistico e tradizionale in cui il Natale di Gesù è stupendamente raffigurato e narrato. Lodano il Bambino Gesù straordinarie opere letterarie e musicali, e soprattutto il canto liturgico e popolare. Riconoscono il Bambino Gesù i milioni di presepi nelle grandi mostre artigianali come nelle pinacoteche, nelle cattedrali, in tutte le chiese e oratori fino alle piccole cappelle sperdute; nei vicoli, nei borghi medievali e nelle città storiche della tradizione francescana, come nell'esplosione barocca del meridione e così via nelle miniature e nelle grandi installazioni delle piazze, nell'angolo di una corsia d'ospedale o di una Rsa, nello spazio ordinario di una casa privata di credenti, magari neppure praticanti. Il Natale rimane nelle scuole e nei luoghi istituzionali che, fra compromessi, indifferenza o qualche estroso sincretismo, non rinunciano a priori ad assecondare la storia e la tradizione cristiana come cultura vera e ineludibile, per tutti.

Lo spirito del Natale però continuerà ed essere un bene inestimabile e inesauribile, solo attraverso l'atto di Fede di Speranza e di Carità di coloro che credono, celebrano uniti e testimoniano insieme il dono ricevuto che illumina la coscienza e il cuore: *"Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi"*. *"Viene nel mondo la Luce vera..."* La dignità umana, inviolabile per creazione, incontra e accoglie la vita stessa di Dio nel Figlio Gesù. Proclama la liturgia: *"Egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno"*. Quando questa verità conduce i nostri pensieri, suscita segni, supporta le scelte, ispira le parole, incoraggia le vocazioni e genera azioni di riconciliazione, di liberazione, di vera giustizia e pace, allora si compie a pieno titolo la forza giubilare della Speranza di cui l'umanità continua ad avere un infinito bisogno.

L'augurio del S. Natale diventa sin d'ora preghiera reciproca affinché ciascuno, nella benedizione di questi giorni santi, possa ritrovare la gioia interiore dello Spirito. L'umanità di Gesù è il volto, nel tempo, della speranza che riempie solitudini e fatiche, prove e responsabilità individuali e collettive, proiettandole alla pienezza dell'Incontro con Lui.

Fraternamente, Buon Natale!
don Vincenzo

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2025-2026

Parrocchia
dell'Assunzione
della Beata
Vergine Maria
Castiglione
d'Adda



Celebrazioni Natalizie

CONFESSIONI

SABATO 20 DICEMBRE ore 10.00,
chiesa Annunciata: per ragazzi /e elementari e medie

SABATO 20 DICEMBRE ore 16.00 – 17.45,
chiesa parrocchiale: per adulti

DOMENICA 21 DICEMBRE dopo il ritiro
(inizio ore 16.00), in chiesa parrocchiale: per adulti

DOMENICA 21 DICEMBRE ore 19.00,
chiesa parrocchiale: liturgia penitenziale giovani

LUNEDÌ 22 DICEMBRE ore 18.30,
chiesa Annunciata: per i giovanissimi

MARTEDÌ 23 DICEMBRE
dalle ore 9.30 alle 11.30,
chiesa parrocchiale: per tutti
dalle ore 16.00 alle 17.30,
chiesa parrocchiale: per tutti

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE
dalle ore 9.30 alle 11.30,
chiesa parrocchiale: per tutti
dalle ore 16.00 alle 18.00,
chiesa parrocchiale: per tutti

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2025-2026

**SOLENNITÀ DEL NATALE
DEL SIGNORE****24 DICEMBRE 2025, MERCOLEDÌ****Ore 22.00** Veglia e Santa Messa Solenne della notte
(Presepio vivente)**25 DICEMBRE 2025, GIOVEDÌ****Ore 8.00** Santa Messa dell'Aurora**Ore 10.30** **SOLENNI MESSA DEL GIORNO
DI NATALE DEL SIGNORE****Ore 17.00** **VESPRI SOLENNI****Ore 18.00** Santa Messa vespertina**FESTA DI SANTO STEFANO
PROTOMARTIRE****26 DICEMBRE, VENERDÌ**

Le Sante Messe:

ore 8.00 - 10.30 e 18.00

**FESTA DELLA
SANTA FAMIGLIA DI GESU',
MARIA E GIUSEPPE****28 DICEMBRE, DOMENICA**

Le Sante Messe:

ore 08.00 - 10.30.

La Messa delle 18.00, sospesa,per la partecipazione alla chiusura del Giubileo in
Diocesi alle ore 16.00.**ULTIMO GIORNO
DELL'ANNO CIVILE****31 DICEMBRE, MERCOLEDÌ,****Ore 18.00**, chiesa parrocchiale: Santa Messa
solenne con il canto del Te Deum davanti al SS.
Sacramento solennemente esposto e benedizione
Eucaristica**SECONDA DOMENICA
DOPO IL NATALE****4 GENNAIO 2026, DOMENICA**

Le Sante Messe:

ore 08.00 - 10.30 - 18.00

**SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA
DEL SIGNORE****6 GENNAIO 2026, MARTEDÌ**

Le Sante Messe:

ore 08.00 - 10.30 e 18.00

ore 10.30 Santa Messa Solenne, preceduta dal
Corteo dei Re Magi, animata dai tre Gruppi di
Canto**FESTA DEL
BATTESIMO DI GESU'****11 GENNAIO 2026, DOMENICA**

Le Sante Messe seguono l'orario festivo.

Ore 16.00 in chiesa parrocchiale:Memoria del Battesimo di tutti i bambini
da 0 a 8 anni e benedizione di tutti i bambini.

Al termine merenda in oratorio.

**SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE****1° GENNAIO 2026, GIOVEDÌ**

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle ore 9.30, sospesa.

Ore 16.30 chiesa dell'Annunciata:Adorazione Eucaristica per la pace, canto del Vespri, benedizione Eucaristica,
segue la Marcia della Pace fino alla chiesa parrocchiale.**Ore 18.00 chiesa parrocchiale:**Santa Messa solenne per la pace, a cui sono invitate le autorità civili e militari e tutte le
associazioni delle parrocchie e dei paesi di Castiglione e di Terranova.

MESSA DI RINGRAZIAMENTO

OMELIA NELLA MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA CONCLUSIONE DEL MINISTERO DI PARROCO E DI SALUTO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CASTIGLIONE

28 SETTEMBRE 2025



L'ispirazione che mi ha guidato in questi dieci anni

Vi rivelo una cosa. Ossia la "cifra", l'ispirazione cioè che mi ha guidato nel ministero tra voi in questi dieci anni. E' un passaggio della seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi che dice così: "Oh se poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo" (2 Corinzi, 11,1-3).

"Una specie di gelosia divina". In fondo è l'atteggiamento di ogni padre. E chi è padre tra voi lo capisce. Paolo alla parola gelosia aggiunge

l'aggettivo "divina", per spiegare che si tratta di una gelosia non deleteria. Lo posso dire con verità: sono stato geloso di voi, ma solo perché vi ho tutti promessi a Cristo. La mia gelosia è consistita nel fatto di non volere che ad altri, al di fuori di Cristo cioè, foste fedeli. Proprio a partire da ciò ho vissuto la mia paternità (non paternalismo) nei vostri confronti. E come ogni padre ho avuto i miei dispiaceri, le mie preoccupazioni e le mie gioie.

Cominciamo dai dispiaceri

Il primo dispiacere è quello dovuto al fatto che la maggior parte dei battezzati di Castiglione non vive la propria fede attraverso la partecipazione ai Sacramenti. Si accontenta di qualche riferimento al divino ma vive di fatto come se Dio non ci fosse: ingannando se stessa. La mancata partecipazione alla vita sacramentale si trasforma in una grave trascuratezza di vita, che gradualmente spegne la dimensione trascendente autoingannandosi che la vita stia tutta qui, come è successo al ricco del Vangelo, che si è scavato da solo l'abisso invalicabile dopo la morte, vivendo nell'indifferenza verso Dio e verso i fratelli. La vita invece non è tutta qui; la Parola di Dio è chiara quando afferma che le "cose visibili sono di un momento mentre quelle invisibili sono eterne".

Il secondo dispiacere è dato dalla constatazione della rinuncia da parte di molti genitori a svolgere l'opera di educatori della fede dei propri figli. Chiedono sì il battesimo e gli altri sacramenti, ma di fatto reputano la fede poco importante e si comportano di conseguenza non coltivando né in se stessi né nei propri figli la dimensione religiosa della vita. Ma la trascuratezza della vita religiosa si trasforma in trascuratezza di una dimensione importante nella crescita armonica di una personalità. Gli esiti sono sotto gli occhi di tutti: la catastrofe educativa non è estranea alla catastrofe nell'educazione alla fede.

Il terzo dispiacere è dato dalle coppie di sposi, che hanno celebrato il matrimonio in chiesa e poi non si vedono più o quasi. All'inizio del cammino sponsale, quando è così necessario porre le basi su cui la propria famiglia sarà costruita, queste assenze sono molto dolorose, perché di fatto ingrosseranno il numero di coloro che mi hanno dato il primo e il secondo dei dispiaceri.

Il quarto dispiacere è quello di vedere come tanta gente fa del male a se stessa e agli altri lasciandosi ingannare dai falsi idoli: la fortuna nel gioco, lo sballo del fine settimana, la facilità con cui si infrangono le promesse matrimoniali.

Il quinto dispiacere è relativo al fatto di non essere stato capito quando ho chiesto che la festa di S. Bernardino ritrovasse un'anima autenticamente religiosa e un risvolto anche culturale; la comunità civile e quella religiosa avrebbero ritrovato motivi di coesione e l'antica "fiera" avrebbe dato lustro al nostro borgo; ora non è così.

Lo stesso vale quando ho richiamato alla verità delle cose, chiedendo che il carnevale non fosse celebrato in quaresima per rispetto ai credenti e perché non si creasse confusione nei bambini che il mercoledì ricevano le ceneri e la domenica successiva erano invitati ad andare in maschera. I simboli sono importanti non possiamo ridurre tutto a liquidità. Ci sarebbe qualche altro dispiacere, ma cinque bastano.



Consegna dei doni



Omaggio all'Assunta di don Gabriele

Ogni buon padre ha anche le sue preoccupazioni.

La prima, collegata al secondo dispiacere, è quella relativa alla trasmissione della fede alle nuove generazioni. Ogni sforzo deve essere messo in campo attraverso la catechesi, l'oratorio, la creazione di percorsi, il coinvolgimento degli operatori pastorali, soprattutto dei giovani sensibili, perché questa trasmissione avvenga. E' vero che la trasmissione della fede dovrebbe avvenire in famiglia. Ma tutti vediamo come le cose non vadano in questo verso, per cui lo sforzo della comunità cristiana deve sopperire alla fragilità delle famiglie come luoghi di trasmissione della fede.

La seconda preoccupazione è legata alla tenuta della parrocchia come luogo significativo sul territorio per la proposta e per l'esperienza di vita buona. Occorre lavorare con lungimiranza e grande impegno e sensibilità affinché la comunità cristiana rappresenti un luogo e un'esperienza di autentica fraternità fondata sulla fede; aver la consapevolezza che se la comunità cristiana non è attraente anche l'annuncio del Vangelo ne può essere condizionato.

Rapporti veri, senza invidie, senza durezza, capaci di valutare sempre il positivo dell'altro, del dono che rappresenta per la comunità; volontà di lasciarsi coinvolgere, rifuggendo la tentazione di chiudersi nel privato della propria famiglia e del proprio gruppo di amici sono ingredienti indispensabili – insieme ad altri – perché una comunità cristiana resti significativa, "città posta sul monte" per usare un'espressione evangelica.

La terza preoccupazione è per il futuro delle persone anziane. So che la caritas diocesana sta mettendo a punto un progetto a tal proposito. E' necessario che come comunità cristiana mettiamo la testa anche su questo argomento. La nostra comunità sta invecchiando: bisogna far in modo che anche questa stagione della vita rappresenti una ricchezza, un'opportunità e non solo una fatica.



Discorso di ringraziamento da parte del Sindaco



Gruppo ministranti

La quarta preoccupazione è per le strutture della parrocchia. Sono numerose e spesso necessitano di interventi. Vi prego di non lasciare scoperte le spalle del mio successore anche in riferimento a questa dimensione.

Ci sarebbero anche altre preoccupazioni, ma ora passiamo alle gioie.

Un padre, oltre ai dispiaceri e alle preoccupazioni ha anche le sue gioie

La gioia più grande – e lo dico senza retorica – siete stati voi: questa comunità fatta da tanti volti, tante storie, tante ricchezze, tante fragilità e miserie. Ho molto amato il volto di questa comunità e continuerò a volervi bene. Siete stati la mia prima esperienza da parroco e, come si dice, il primo amore non si scorda mai.

E anche quando sono stato un po' tagliente ho sempre avuto dinanzi il bene della comunità: lo posso dire con retta coscienza.

Le liturgie di questa comunità mi hanno dato tanta gioia: non per motivi estetici, ma perché nella liturgia il cielo e la terra si fondono, Dio viene a visitare il suo popolo e noi accogliendolo diventiamo la sua dimora, in certo qual modo Egli scambia il suo bel cielo con il nostro cuore. E non è cosa da poco. Continuate ad amare la liturgia, a curarla favorendo una partecipazione veramente spirituale, perciò arricchente. Curate il canto grazie ai vari cori, l'amatissimo gruppo dei ministranti; amate le vostre chiese nelle quali generazioni e generazioni hanno professato la fede, sono state consolate nelle prove, hanno irrobustito la speranza. Amate l'Eucaristia – non c'è nulla di più grande sulla terra – e trovate tutti i modi affinché la Messa della domenica resti il centro

della settimana e l'adorazione coinvolga sempre più persone, anche tra i giovani. La predicazione della Parola mi ha dato tanta gioia e il modo in cui l'avete accolta. Ho cercato, per come ho potuto, di aiutarvi nell'intelligenza della fede. E ciò si ottiene grazie all'intelligenza delle Scritture. Amate la Parola di Dio, nutritevi di essa, ascoltatela con il cuore perché essa è la rivelazione di Dio, ciò che Lui ha voluto farci conoscere del suo mistero. E' questa Parola che offre i criteri di discernimento, stimola la riflessione. La psicologia e tutte le altre scienze umane sono utili, a volte necessarie, ma la vera guarigione del nostro cuore, la pace interiore nasce dal principio spirituale. Ed esso è nutrito dalla Parola di Dio. Tenete viva la partecipazione alle *Lectiones divinae* e ai Gruppi di Ascolto della Parola di Dio nelle case.

Mi hanno dato molta gioia i circa 200 battesimi amministrati, le prime comunioni e i matrimoni, così come i ragazzi portati alla Cresima e i giovani che hanno professato la loro fede.

Mi hanno dato molta gioia le tante confessioni amministrate sia di chi regolarmente si accosta a questo sacramento sia di chi lo fa saltuariamente. Quante confidenze ho raccolto, quante pene, quanti propositi di bene, di quanti gesti profondamente umani fatti di misericordia e di perdono sono stato fatto partecipe! Sono tutti nel mio cuore. Mi hanno dato molta gioia le persone che hanno lasciato questo mondo come muoiono i santi e ne ho incontrate non poche nella nostra comunità.

Mi ha dato molta gioia il nostro oratorio con il suo impegno educativo nei confronti delle nuove generazioni, unito a quello delle nostre due società sportive. Ho sempre gioito quando dalla casa parrocchiale lo sentivo riecheggiare delle voci dei bambini e dei ragazzi, specie dopo l'attonito silenzio dei giorni del Covid.

Mi ha dato molta gioia la nascita del Centro di Ascolto, quasi una gemmazione della Caritas parrocchiale preesistente, che è diventato un punto di riferimento non solo per la comunità cristiana, così come la possibilità di destinare un immobile alle situazioni di emergenza abitativa.

Mi hanno dato molta gioia i giovani che si sono e che si stanno impegnando nei vari ambiti della vita e anche in parrocchia; dal gruppo giovani sono sorte due vocazioni al sacerdozio. Potete immaginare la grande gioia di un parroco che vede due giovani che scelgono di servire il Signore. Attendo di vedere fiorire gli altri semi di vocazione che il Signore ha seminato nei cuori dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

Mi hanno dato molta gioia i gruppi parrocchiali che in tanti modi animano la comunità, con un pensiero particolare a quello recentemente sorto delle giovani coppie, chiamato Sara e Tobia; invito i giovani sposi a far parte di questo gruppo. Ed esorto tutti i gruppi alla coesione e all'apertura.

Mi ha dato molta gioia la scuola materna parrocchiale ove si cerca di favorire nei piccoli una visione cristiana della vita, introducendoli durante l'anno liturgico, alla conoscenza di Gesù.

Mi ha dato molta gioia aver accolto in parrocchia la comunità delle Suore Missionarie Serve dello Spirito Santo. Per fortunata coincidenza oggi abbiamo qui la Superiora Generale Madre Consuelo che saluto di cuore. Grazie, care sorelle, per la testimonianza e il servizio generoso che offrite. Mi ha dato molta gioia la comunione sacerdotale che

ho vissuto con i sacerdoti della parrocchia: don Gino, don Abele, don Manuel e adesso don Alberto. E' stato bello perché abbiamo cercato di offrirvi un segno di unità e di vicendevole stima.

Mi ha dato molta gioia aver riportato all'antico splendore, col vostro contributo e sostegno, il magnifico organo Serassi e lo splendido crocifisso quattrocentesco, così come l'aver messo mano a tante piccole opere di risanamento.

Potrei continuare, ma sono già andato oltre col tempo. Come vedete, le gioie sono molto più numerose dei dispiaceri e delle preoccupazioni.

La gratitudine e la preghiera

Dovrei ora passare in rassegna tutti coloro a cui devo speciale gratitudine che mi hanno aiutato nella conduzione della parrocchia. Ma abuserei del vostro tempo. Tutti, tutti, si sentano ringraziati. Chi ha lavorato lo sa: si senta raggiunto dal mio abbraccio e abbia l'assicurazione della mia più viva gratitudine. Anche quelli che sono già partiti per cielo.

Concludo chiedendo una preghiera per me, prendendo il prestito ciò che l'apostolo Paolo ha scritto a Timoteo e che abbiamo letto nella seconda lettura. Chiedo le vostre preghiere affinché io sia davvero "uomo di Dio, che tende alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza". Possa "combatt(ere) (fino in fondo) la buona battaglia della fede, cerca(ndo) di raggiungere la vita eterna alla quale (anch'io) s(ono) stato chiamato".

Grazie a tutti e avanti con coraggio e pazienza!



Dono dell'Amministrazione Comunale
a don Gabriele



Dono della Parrocchia della raffigurazione
dell'Assunta

SALUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE A DON GABRIELE

Caro don Gabriele,

Non è facile racchiudere in poche parole dieci anni di vita condivisa, dieci anni che hanno visto intrecciarsi la sua storia personale con quella della nostra comunità. È arrivato tra noi con la sua energia, la sua cultura, la sua passione e la sua disponibilità, e subito si è fatto prossimo, non come un estraneo che entra in casa altrui, ma come un fratello che sa incoraggiare e guidare. In questi anni ha lasciato un segno che va oltre i gesti e le opere concrete: ha saputo trasmetterci l'amore per la Parola, l'importanza della preghiera, il valore del servizio. Abbiamo camminato insieme nelle gioie e nelle fatiche. Non possiamo dimenticare i momenti difficili che abbiamo vissuto come comunità durante la pandemia: chiese chiuse, celebrazioni sospese, la distanza forzata tra noi. Sono stati giorni duri, di solitudine e di smarrimento. Ma proprio allora ci è stato accanto con creatività, con presenza, con quella fede che ha saputo diventare sostegno concreto per tanti. Ci ha aiutato a sentirci comunque comunità, a non spegnere la speranza, a scoprire che la Chiesa vive anche oltre i muri della chiesa. Accanto a queste prove, non sono mancate le gioie: i sacramenti celebrati insieme, i momenti della missione, i numerosi momenti di formazione, le diverse iniziative di carità e di fraternità, la sua determinazione nel voler accogliere e ospitare nuovamente tra noi una comunità di suore. In tutto questo, la sua mano si è fatta discreta ma forte, il suo passo deciso ma attento. Ci lascia un'eredità preziosa: non solo ciò che si vede, ma soprattutto ciò che rimane nel cuore. Ci lascia uno stile di comunità fondato sul Vangelo, sulla Parola di Gesù, che con passione e fermezza ha sempre cercato di consegnarci. Certamente il suo ministero fra noi lascia un segno profondo. Oggi, a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di tutta la nostra comunità, vogliamo dirle "Grazie" per aver condiviso con noi il suo ministero, per averci insegnato a guardare avanti con fiducia, per averci accompagnato nella fede.

Sappiamo che il Signore la chiama ora ad altri incarichi, ad altre comunità, la accompagniamo con la nostra preghiera, certi che porterà con sé anche un po' di noi. E noi, dal canto nostro, la porteremo nel nostro cuore, custodiremo il cammino fatto insieme, con la speranza che ciò che ha seminato possa continuare a portare frutto.



Ringraziamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Come espressione della nostra gratitudine, le consegniamo due doni: il primo, come da lei espresso, una raffigurazione dell'Assunta, nostra patrona. Alla quale, lei quotidianamente si rivolgeva e chiedeva la sua materna intercessione per la comunità a lei affidata. Inoltre, le consegniamo il cammino che abbiamo fatto insieme con lei in questi 10 anni, tutto descritto e narrato nel Chronicon. Questa mattina noi vogliamo affidarla alla nostra patrona affinché la sostenga e la guidi nel ministero pastorale che il nostro Vescovo le ha affidato. Con gratitudine per quanto si è speso in mezzo a noi, le auguriamo buon cammino e buon ministero, certi che ci porterà tutti e ciascuno nel suo cuore, pregando per noi affinché possiamo continuare a camminare lungo la strada della santità.

Non le diciamo addio, ma arrivederci. Perché nella Chiesa i legami non si spezzano e nel Signore non camminiamo mai da soli.

Con tanto affetto le diciamo: Grazie, don Gabriele.

Consiglio Pastorale Parrocchiale



Consiglio Pastorale Parrocchiale e Affari Economici

OMELIE DI DON GABRIELE BERNARDELLI

MESSA DELLA NOTTE 2024

(DA MARTINI, NOTTE DI NATALE 2001)

In comunione con Betlemme e con Roma

Quando poco fa sono entrato processionalmente in chiesa portando in braccio una statuetta del bambino Gesù, ho compiuto un gesto tradizionale che si compie ogni notte di Natale a Betlemme e che si sta dunque compiendo là anche in queste ore. Il Patriarca latino di Gerusalemme entra nella chiesa della Natività portando appunto tra le braccia un'effigie del Bambino Gesù.

Siamo perciò strettamente uniti a Betlemme, a ciò che essa rappresenta per la storia dell'umanità, con le sue gioie derivate a seguito della nascita del Messia duemila anni fa e a seguito del canto di pace degli angeli. Ma ci sentiamo pure strettamente uniti a tutte le sofferenze che la terra in cui Betlemme sorge rappresenta, fino a essere oggi uno dei luoghi simbolo dei conflitti che insanguinano molte altre regioni del mondo.

Ma siamo uniti anche al santo Padre il Papa, che poche ore fa ha aperto la Porta Santa in San Pietro, inaugurando così l'Anno del Giubileo, l'Anno Santo, che vuole essere un annuncio di speranza per tutti i credenti e, tramite essi, per tutto il mondo.

Notte spirituale

Ed è proprio lo sguardo sul mondo che ci ricorda che siamo qui a celebrare un altro Natale in cui la notte fisica di queste ore, è immagine di una notte spirituale, notte della fede e della speranza, notte che l'umanità sta vivendo a causa dei conflitti che dilanano i popoli, delle inimicizie e degli odi che percorrono la terra.

Ed è proprio in una notte come questa che nasce Gesù salvatore; è in una notte come questa che viene proclamato l'annuncio: Il Verbo, la Parola si è fatta uno di noi, carne debole come noi, ed è venuta ad abitare in mezzo a noi.

Infatti anche in questa chiesa è stata proclamata quella parola del Signore che ci dice la cosa più semplice ma più essenziale: noi non siamo abbandonati e soli in un mondo venuto fuori per caso, non siamo sballottati in un vortice di eventi senza significato, ma siamo amati da Dio, amati senza limiti, amati senza essercelo meritato. E' una proclamazione fondamentale che dobbiamo accogliere con la gioia semplice dei bambini: siamo amati così come siamo, malgrado le nostre inadeguatezze, malgrado i nostri mali oscuri, anzi anche a motivo di essi. Dio si è fatto uomo per salvarci dai nostri peccati, dai nostri errori, tanto da quelli di omissione e di ignoranza come da quelli derivanti da disperazione e da crudeltà.

E' vero, e ne facciamo ogni volta una dura esperienza: il nostro mondo è spesso violento, sconvolto da egoismi apparentemente irreconciliabili. Ci sembrerebbe ovvio che, se Dio si manifesta, debba assumere il volto di un giudice severo o di un sovrano indignato che viene a distruggere il male, a umiliare e sconfiggere i peccatori e infliggere i meritati castighi all'umanità.

La rivelazione dell'amore come luce

Invece si verifica l'opposto. Dio rivela il suo amore gratuito, generoso, perdonante mandandoci il suo tesoro, il suo unico Figlio che si presenta a noi con la debolezza e la dolcezza di un bambino indifeso, con la tremolante fragilità della piccola luce che viene da Betlemme. Una piccola luce che però è capace di rischiarare le nostre notti, comprese le più oscure. E' una voce, quella del Bambino, capace di dirti: ti amo, ti perdono, ti stimo, sei importante per me, ti rilancio nella vita, ho bisogno di te.

Noi eravamo soliti pensare che si dovesse prima essere buoni e giusti per meritare poi di essere amati da Dio.



S. Messa della Veglia di Natale

Ma ci sbagliavamo, e la rivelazione di questa notte ce lo conferma. Abbiamo bisogno prima di essere amati da Dio e di essere certi del suo amore perdonante, per potere poi diventare buoni, amarlo a nostra volta e amarci fra noi. La pretesa di essere buoni prima ci fa entrare in un vicolo cieco, ci butta in una situazione scoraggiante. Non siamo affatto capaci di amare sul serio per primi. Troppe le smentite che vengono non solo dai grandi odi e conflitti di cui parlano le cronache odierne, ma anche dalle mille punture di spillo con cui ci crocifiggiamo a vicenda nella vita quotidiana, in famiglia, nei rapporti di lavoro. Troppo poco sappiamo amare. Tuttavia il dono dell'amore che Dio gratuitamente ci fa, amandoci per primo, ci infonde luce e gioia, ci dà la facilità e il coraggio di fare noi il primo passo con altri, fino a quel misterioso gesto che si chiama perdono, ci permette di camminare e resistere pur nelle situazioni pesanti.

Dunque il Neonato povero e fragile, le cui sembianze ho portato in braccio all'inizio della Messa, è la rivelazione che Dio ci ama davvero.

E' un piccolo Bambino, ma ha una grande dignità. Una dignità richiamata dal



vangelo di Giovanni che ascolteremo domani, nella messa del giorno, con solennità di linguaggio: Egli è Colui che era presso Dio, Colui per mezzo del quale tutto fu fatto. Il bambino nato fra noi è una persona divina, è Figlio di Dio, rivela il Padre, porta a compimento tutti i destini del mondo. E' per la nostra consolazione che la Parola rivelatrice di Dio abita ora e sempre in mezzo a noi; è venuta per rimanere, è Presenza data per sempre. Gesù ha cominciato da Betlemme a percorrere tutte le nostre strade, è con noi questa sera e sarà con noi fino alla fine del mondo, perché è il dono definitivo del Padre. Nessuna guerra potrà respingerlo, nessun odio potrà deluderlo, perché vince la morte con la vita, l'odio con l'amore, la menzogna con la verità. Dipende da noi andargli dietro, accettare di essere testimoni con lui di questo nuovo ordine di valori e dire a lui quel "sì" che lui stesso suscita in noi.

Nel testo del vangelo di Luca, che leggeremo domani alla Messa dell'Aurora, i pastori intorno a Betlemme si dicono l'un l'altro: "Andiamo fino a Betlemme", per vedere ciò che è accaduto, andiamo là dove si trova la piccola luce che salva!

Andare a Betlemme per imparare

E' un invito per ciascuno di noi questa notte. Andiamo a Betlemme, impariamo a trovare la luce di Dio dovunque essa arde, a incontrare Gesù là dov'è: non nelle regioni irreali del sogno, non nell'illusione di una pace a buon mercato, non nelle grandi manovre della storia, ma nella realtà umile della nostra vita con tutte le sue contraddizioni e sofferenze. E' lì che, cercando la volontà di Dio e aderendo a tale volontà momento per momento, camminiamo verso la luce vera e possiamo riconoscere Gesù con una gioia sempre più profonda.

Lo riconosceremo per mezzo della preghiera perseverante, pregando in silenzio questa notte vicino a Maria; lo riconosceremo nel suo sacramento d'amore ricevendo il perdono di Dio nella confessione e il suo corpo nell'Eucaristia; lo riconosceremo in ogni persona bisognosa della nostra attenzione e che forse, questa notte, non ha un letto su cui dormire. Se impariamo ad andare a Betlemme, cioè a riconoscere il volto di Gesù sotto tante apparenze sconcertanti, vedremo anche noi qualcosa della gloria di Dio che si è manifestata nella nostra vicenda umana.

Buon Natale a tutti!

OMELIE DI DON GABRIELE BERNARDELLI

TE DEUM 2024

31 DICEMBRE 2024



Benedizione solenne ultimo giorno dell'anno civile

Un altro anno si avvia alla conclusione

Cari fratelli e sorelle,

un altro anno si avvia a conclusione mentre ne attendiamo uno nuovo: con la trepidazione, i desideri e le attese di sempre, accresciuti - forse - per il fatto che l'anno che inizia è un Anno Santo, l'anno del Giubileo che ha per tema: "Pellegrini di speranza".

Se si pensa all'esperienza della vita, si rimane stupiti di quanto in fondo essa sia breve e fugace. Per questo, non poche volte si è raggiunti dall'interrogativo: quale senso possiamo dare ai nostri giorni? Quale senso, in particolare, possiamo dare ai giorni di fatica e di dolore? Questa è una domanda che attraversa la storia, anzi attraversa il cuore di ogni generazione e di ogni essere umano. Ma a questa

domanda c'è una risposta: è scritta nel volto di un Bambino che duemila anni fa è nato a Betlemme e che oggi è il Vivente, per sempre risorto da morte. Nel tessuto dell'umanità lacerato da tante ingiustizie, cattiverie e violenze, irrompe in maniera sorprendente la novità gioiosa e liberatrice di Cristo Salvatore, che nel mistero della sua Incarnazione e della sua Nascita ci fa contemplare la bontà e la tenerezza di Dio. Dio eterno è entrato nella nostra storia e rimane presente in modo unico nella persona di Gesù, il suo Figlio fatto uomo, il nostro Salvatore, venuto sulla terra per rinnovare radicalmente l'umanità e liberarla dal peccato e dalla morte, per elevare l'uomo alla dignità di figlio di Dio. Il Natale non richiama solo il compimento storico di questa verità che ci riguarda direttamente, ma, in modo misterioso e reale, ce la dona di nuovo.

E' suggestivo, in questo tramonto di un anno, riascoltare l'annuncio gioioso che l'apostolo Paolo rivolgeva ai cristiani della Galazia: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,4-5*). Queste parole raggiungono il cuore della storia di tutti e la illuminano, anzi la salvano, perché dal giorno del Natale del Signore è venuta a noi la pienezza del tempo. Non c'è, dunque, più spazio per l'angoscia di fronte al tempo che scorre e non ritorna; c'è adesso lo spazio per una illimitata fiducia in Dio, da cui sappiamo di essere amati, per il quale viviamo e al quale la nostra vita è orientata in attesa del suo definitivo ritorno. Da quando il Salvatore è disceso dal Cielo, l'uomo non è più schiavo di un tempo che passa senza un perché, o che è segnato dalla fatica, dalla tristezza, dal dolore. L'uomo è figlio di un Dio che è entrato nel tempo per riscattare il tempo dal non senso o dalla negatività e che ha riscattato l'umanità intera, donandole come nuova prospettiva di vita l'amore, che è eterno.

La Chiesa vive e professa questa verità ed intende proclamarla ancora oggi con rinnovato vigore spirituale.

Motivi di ringraziamento in questa celebrazione

In questa celebrazione abbiamo speciali ragioni di lodare Dio per il suo mistero di salvezza, operante nel mondo mediante il ministero ecclesiale. Abbiamo tanti motivi di ringraziamento al Signore per ciò che la nostra comunità ecclesiale compie al servizio del Vangelo in questo nostro borgo, senza dimenticarci mai che non siamo un'isola, ma viviamo dentro una Chiesa, quella diocesana, la Chiesa di Lodi, la quale a sua volta vive nella profonda comunione con la Chiesa universale, anzi, al suo interno possiede tutte le caratteristiche di questa Chiesa: l'unità, la santità, la cattolicità, l'apostolicità.

Ringraziamo comunque per la vita della nostra parrocchia: la vita liturgica, che comprende il coinvolgimento di tante competenze; la formazione grazie ai catechisti e agli altri educatori; la testimonianza della carità tramite gli operatori caritas e del centro di ascolto; la cura delle strutture, ossia delle chiese con le loro pertinenze e del centro parrocchiale, a favore delle quali una nutrita schiera di volontari presta la propria opera. Al proposito, faccio appello affinché altri si rendano disponibili, secondo le proprie propensioni, ad integrare le forze in questi vari settori. Ringraziamo anche per le nostre società sportive, che cercano di far vivere lo sport in una dimensione cristiana, ma necessitano di una più profonda integrazione nel tessuto parrocchiale.

Non posso nascondere il fatto che il settore di età che va dai 30 ai 60 anni è particolarmente in crisi per quanto attiene la professione della fede e la partecipazione alla vita ecclesiale. Lo si è visto anche in queste feste natalizie. Abbiamo confessato molto, ma le persone comprese nella fascia di età sopra menzionata sono state

scarsamente presenti. Mi preoccupa, in modo particolare, lo scarso impegno di una gran parte di genitori dei bambini della catechesi a vivere la fede in modo testimoniante.

La parrocchia offre oggettivamente molto, per cui la responsabilità di questi genitori, anche dinanzi a Dio, non è piccola.

Rendiamo grazie per i 18 bambini rinati a vita nuova nel Battesimo; per i 32 bambini che per la prima volta si sono accostati al sacramento della riconciliazione; per i 17 bambini che hanno ricevuto per la prima volta l'Eucaristia, per i 25 ragazzi a cui è stato amministrato il sacramento della Cresima; per i 15 quattordicenni che hanno fatto la professione di fede e per i 4 diciottenni che l'hanno rinnovata.

Ringraziamo e preghiamo per le 8 coppie di fidanzati che si sono unite in matrimonio. Invito di nuovo queste coppie a vivere la vita della fede. Non si può resistere a lungo alle promesse matrimoniali se la grazia del matrimonio non viene alimentata con la grazia del sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia. Ringraziamo anche per l'avvio promettente del Gruppo Giovani Famiglie.

Affidiamo nuovamente al Signore i 54 tra sorelle e fratelli che sono andati alla Sua casa.

Rendiamo grazie anche per il graduale risanamento economico dei conti della parrocchia. Il debito attuale di Euro 46.924 è relativo al solo mutuo in essere. Esso scadrà nel 2026, con una rata mensile pari ad Euro 2.400. Segnalo che lo scorso anno - alla data di oggi - il debito ammontava ad Euro: 71.150. In un anno abbiamo avuto perciò un recupero di Euro 24.226.

A nome della parrocchia ringrazio tutti coloro che la sostengono anche economicamente.

Nell'anno che si sta chiudendo, la nostra parrocchia ha devoluto la somma di Euro 10.027 a favore di opere caritative e di evangelizzazione, attraverso le diverse raccolte per giornate nazionali e diocesane.

Te Deum laudamus!» Noi ti lodiamo, Dio! La Chiesa ci suggerisce di non terminare l'anno senza rivolgere al Signore il nostro ringraziamento per tutti i suoi benefici. È in Dio che deve terminare l'ultima nostra ora, l'ultima ora del tempo e della storia. Dimenticare questo fine della nostra vita significherebbe cadere nel vuoto, vivere senza senso. Per questo la Chiesa pone sulle nostre labbra l'antico inno *Te Deum*, che prolunga il ringraziamento dell'Eucaristia. È un inno pieno della sapienza di tante generazioni cristiane, che sentono il bisogno di rivolgere in alto il loro cuore, nella consapevolezza che siamo tutti nelle mani piene di misericordia del Signore.

OMELIE DI DON GABRIELE BERNARDELLI

S. MARIA MADRE DI DIO

1° GENNAIO 2025

(IN PARTE, PER QUEL CHE CONCERNE IL COMMENTO ALLA PRIMA LETTURA
E AL VANGELO, ESTRATTO DELL'OMELIA DI CARLO MARIA MARTINI
DEL 1 GENNAIO 2009 A GALLARATE)

Religioni e culture celebrano l'inizio dell'anno

Ogni religione e ogni cultura celebra solennemente l'inizio dell'anno. È uno dei modi di santificare il tempo, cioè di riconoscere che nel tempo siamo contenuti e che esso è opera di Dio. La celebrazione dell'inizio dell'anno è quindi un modo con cui si esprime la nostra dipendenza da Dio. Tale carattere sacro dell'inizio dell'anno resta, almeno come nostalgia, anche nelle culture per cui il tempo non ha più alcun rapporto con il divino. Rimane cioè una sorta di fascino all'inizio di ogni nuovo anno, un fascino a cui nessuno può sottrarsi, fosse anche solo per fare qualche buon proposito, come i bambini che, quando ricevono un quaderno nuovo, esprimono la volontà di non sporcarlo mai più con una macchia.

Se ogni religione o cultura celebra solennemente l'inizio dell'anno, i tempi di tali celebrazioni sono assai diversi, anche se tutti si accordano in qualche modo sulla sua ripetizione al completamento di un anno solare. Le letture di oggi vanno dunque lette applicandole a noi che iniziamo questo nuovo anno dell'era cristiana.

La benedizione di Dio e il messaggio per la Pace del Papa

La prima lettura richiede anzitutto la benedizione di Dio, con le belle parole con cui si benediceva il popolo in Israele da tempo memorabile. Per tre volte si ripete il nome del Signore, nella sua forma più arcaica e misteriosa, impronunciabile (JHWH): "Ti benedica il Signore e ti custodisca; il Signore faccia splendere su di te il suo volto; il Signore ti conceda pace!". Possiamo leggere oggi questa invocazione come trinitaria e chiedere perciò che il Dio uno e trino sia al principio di ogni nostra azione. La terza invocazione, in particolare, chiede il dono della pace, ed è a partire da qui che i papi, da Paolo VI in avanti, hanno dichiarato il primo giorno di ogni anno giornata della pace: rivolgono perciò a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio come anche quest'anno ha fatto papa Francesco col messaggio dal tema: *"Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace"*.

In esso – dopo aver circoscritto alcune sfide globali interconnesse quali le disuguaglianze economiche e sociali, il trattamento disumano riservato ai migranti, il degrado ambientale causato da uno sfruttamento irresponsabile delle risorse naturali, la disinformazione che genera confusione e divisioni, l'assenza di dialogo e



Marcia della Pace con la partecipazione delle Amministrazioni Comunali di Castiglione e Terranova 1gg anno

i finanziamenti enormi a scapito di investimenti per lo sviluppo e la pace che riceve l'industria militare, aver denunciato la logica di sfruttamento che governa le relazioni economiche internazionali e aver criticato con forza il sistema del debito estero, definendolo uno strumento di controllo che impoverisce ulteriormente i Paesi già svantaggiati, il Papa propone tre azioni per dare speranza: condonare il debito estero ai paesi poveri, creando una nuova architettura finanziaria globale; rispettare la dignità della vita umana, "dal concepimento alla morte naturale", ribadendo in particolare l'urgenza di abolire la pena di morte in ogni nazione; destinare una parte delle risorse attualmente impiegate per gli armamenti a un Fondo mondiale per eliminare la fame e sostenere progetti educativi e di sviluppo sostenibile nei Paesi poveri.

La povertà evangelica e la lotta alle varie forme di povertà

In secondo luogo chiediamo a Dio, nella lettera e nello spirito della seconda lettura, di comprendere il senso della povertà di Gesù che entra nel mondo da povero. Qui la povertà non è solo qualcosa da combattere, soprattutto quando è miseria. Si tratta invece di un tema nodale in tutta la Scrittura, che i secoli della tradizione cristiana si sono sforzate di approfondire. Di solito per l'anno che viene ci auguriamo successo, prosperità (anche materiale), riuscita negli affari, un buon posto di lavoro,

una casa dignitosa per la nostra famiglia, eccetera. Tutto ciò può essere anche utile, ma dovremmo ritenere piuttosto che la tensione verso una reale povertà che si concretizza nel distacco dai beni e nella disponibilità a donare, a condividere fa parte della nostra felicità, è nel DNA del nostro benessere. La nostra comunità, nel suo insieme, come è stato scritto anche sull'ultimo numero del *Chronicon*, è abbastanza attenta alla povertà. Però non c'è solo la povertà materiale; esistono anche altre forme di povertà, come ho detto ai Consigli Pastoralisti delle cinque parrocchie: "Non ci si può concentrare solo sull'indigenza materiale, ma occorre farsi prossimi della vulnerabilità e di tante povertà spirituali che affliggono anche il mondo del benessere e i figli dell'abbondanza. Il volto delle povertà è tentacolare e richiede ai cristiani lo sforzo di uscire dai luoghi comuni. Soprattutto da noi in Occidente la mancanza di senso e di futuro mina come un male oscuro le fasce giovanili, generando disagio, dipendenze, depressione, male di vivere".

Come Maria. Il tema della fede e la cura dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni

Una terza cosa poi, che possiamo chiedere per l'anno venturo, ci viene suggerita da cinque espressioni tratte dal vangelo di oggi: "tutti si stupirono, "Maria custodiva e meditava", "i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio". E dunque i verbi: stupirsi, custodire, meditare, glorificare, lodare. Vogliamo chiedere e augurarci reciprocamente la capacità di stupirsi di fronte alle meraviglie di Dio, la capacità di custodire e meditare la parola di Dio, la forza e l'amore per lodare glorificare Dio in ogni evento della nostra vita, qualunque esso sia, affinché ogni giorno che passa ci mostri sempre più quest'abbondanza di amore, di grazia e di misericordia che avvolge ogni cosa e che sarà rivelata in pienezza nella vita eterna.

"Si tratta dunque di prendere davvero sul serio la sfida cruciale che consiste nel tema della fede in Dio nel mondo contemporaneo e la cura dell'iniziazione alla vita cristiana delle nuove generazioni è la sfida cruciale. È andata in crisi non solo la trasmissione della fede, ma soprattutto la consegna delle forme buone della vita. La difficoltà a generare alla vita e alla fede in formato grande si staglia sullo sfondo del mondo occidentale secolarizzato. (...). Le vere sfide si concentrano tutte nel recupero della forza generativa del Vangelo. Ciò richiede soprattutto per ragazzi, adolescenti e giovani la ripresa del triangolo educativo tra famiglia, scuola e comunità cristiana" (mons. F. G. Brambilla, *Avvenire* ...).

Per fortuna abbiamo l'Eucaristia, ossia la presenza reale del Signore, che possiamo addirittura mangiare, cioè assimilare. Non siamo soli nel mondo e nella storia. Non siamo soli nella gioiosa fatica di vivere il Vangelo, che resta lampada ai nostri passi e luce alla nostra strada. La speranza che non delude, perché Dio ne è il garante – come ho scritto nell'editoriale del *Chronicon*, ci accompagni in questo Anno Santo!

LE SACRE CENERI 2025

1. Entra nel segreto

Quando fai l'elemosina, quando preghi, quando digiuni, abbi cura – come ci ha detto Gesù nel Vangelo odierno – che ciò sia fatto *nel segreto*: il Padre tuo, infatti, vede nel segreto (cfr Mt 6,4). Entra nel segreto: questo è l'invito che Gesù rivolge ad ognuno di noi all'inizio del cammino della Quaresima.

"Entrare nel segreto", è una parola! Ma quanto è difficile entrarvi!

Diciamocelo francamente: non siamo più abituati (o forse non lo siamo stati mai) a compiere questo viaggio dall'esterno all'interno. Siamo presi da mille occupazioni e altrettante preoccupazioni, siamo sempre connessi – in un modo o nell'altro – ai social e il nostro spirito ne è perennemente distratto; ci manca la grammatica per compiere questo viaggio dall'esterno all'interno.

Eppure la quaresima ci invita a riprendere questo tentativo. La quaresima non ci strilla che in noi tutto è sbagliato, per suscitare sensi di colpa, piuttosto ci invoglia a scendere in profondità nel cuore, ci spinge ad aprirlo. Nella prima lettura abbiamo sentito che il cuore deve essere addirittura "lacerato", per significare che è necessaria un po' di violenza con noi stessi e che dobbiamo abbandonare – almeno in quaresima – le delicatezze che ci usiamo.

Il Vangelo ci ha offerto una via, un metodo per compiere questo viaggio dall'esterno all'interno: il rifiuto della vanagloria e dell'ipocrisia e la preghiera.

2. La vanagloria e l'ipocrisia

Quando fai l'elemosina, ossia quando fai ogni genere di bene, non farlo perché gli altri ti lodino, e quando fai la penitenza o ti eserciti nella sobrietà non farlo perché gli altri ti dicano che sei bravo. Siamo un po' tutti affamati di stima e di apprezzamento; se ci vengono spontaneamente dai nostri fratelli ringraziamo il Signore, ma se andiamo a cercarli dimostriamo di essere ancora troppo ripiegati su noi stessi e di conseguenza di non aver ancora sviluppato quella libertà interiore che è segno di maturità. Quando poi gli atti che esprimono la penitenza, ossia la rinuncia a qualcosa per dilatare la nostra interiorità, sono posti per suscitare l'ammirazione degli altri, si rischia di porsi una maschera sul volto perché vogliamo che gli altri vedano una virtù che non abbiamo affatto; questa è ipocrisia.

Il Signore per vincere la vanagloria e l'ipocrisia ci propone questo viaggio verso l'interno, verso la verità di noi stessi e delle cose.

3. La preghiera

Quanto all'invito alla preghiera fatta nel segreto della nostra camera, come ci ha detto il Vangelo, certamente non si tratta di un invito a disertare le nostre liturgie. Al proposito colgo l'occasione per invitare quanti dopo il Covid non hanno ancora ripreso a frequentare la Messa e gli altri momenti di preghiera "in presenza".

La Messa ascoltata alla televisione è ammessa solo per chi effettivamente non può partecipare per malattia o anzianità. Coloro invece che non versano in tali condizioni non sono giustificati.

La preghiera fatta nel segreto indica una preghiera sincera e profonda, una preghiera appunto che tocca il cuore. Tra i maestri di preghiera mi piace citare Santa Teresa d'Avila, la quale ha tratteggiato un'immagine eloquente e affascinante di come poter giungere all'intimità con il Signore: il castello interiore. Infatti, nella sua opera *Il castello interiore* invita a pensare all'anima come a un castello: ogni stanza racconta un momento di crescita spirituale e la meta è raggiungere la **stanza centrale**, dove l'anima si unisce intimamente con Dio.

La prima stanza corrisponde alla **porta del castello** che Teresa identifica con la preghiera: **è la preghiera la chiave per entrare nel castello**. Per pregare bisogna mettersi in disparte, prendersi un tempo per fermarsi e lasciare rumori e agitazioni fuori dalla propria casa. Solo con questo primo atto di preghiera è possibile aprirsi alla presenza di Dio.

La seconda è la stanza delle immagini. Qui si incontrano le immagini e le rappresentazioni mentali di noi stessi e di Dio. È un luogo dove si immagina e si riflette; ci si sta predisponendo a incontrare Dio.

La terza è stanza della memoria. Qui si ripercorre la vita e vi si riconosce la grazia di Dio. La memoria diventa, così, uno strumento per contemplare le meraviglie che il Signore ha compiuto nella nostra vita.

La quarta è la stanza dell'intelletto. Qui la mente si rivolge a Dio con l'intelligenza e la volontà. È un atto di amore che attinge a tutte le proprie capacità di conoscenza profonda.

La quinta è la stanza della volontà. L'anima, finalmente, si abbandona completamente a Dio, desiderando solo la sua volontà. In questo stadio si fa un atto di fiducia totale e incondizionata.

La sesta è la stanza del silenzio. Mentre ci si avvicina al centro, le parole e le immagini fanno spazio al silenzio che diventa grande e profondo. Qui l'anima ascolta la voce dell'Amato.

La settima stanza è il centro. Giunta nel cuore del castello, l'anima sperimenta l'unione con Dio in un abbraccio di amore sponsale reciproco e totale. Forse noi non riusciremo in questa vita ad arrivare alla settima stanza, ma è importante prendere sul serio la preghiera perché essa, fin che siamo sulla terra, ci dà già

qualcosa che un giorno ci apparterrà per sempre quando la gioia sovrabbonderà. Le difficoltà a pregare sono all'inizio di natura pratica, ossia riguardano il metodo. Se tu, nella tua "giornata tipo" non trovi un spazio fisso per pregare e se poi non adotti un tipo di preghiera (che può essere la lettura orante della Parola di Dio, la preghiera di un salmo, la liturgia delle ore etc.) farai passare gli anni senza mai effettivamente fare l'esperienza profonda della preghiera, e arriverai alla vecchiaia senza aver realmente pregato.

Entriamo dunque nel segreto in questa quaresima per trovare la verità di ciò che siamo e ciò che facciamo, per purificare la nostra fede e gli atti della nostra religiosità, per riscoprire il gusto della preghiera. E la Pasqua, cui la quaresima è ordinata, ci troverà più veri.

4. Le Ceneri e l'Eucaristia

Il rito delle ceneri, che tra un po' compiremo, esprime la consapevolezza della nostra caducità e della necessità di lottare contro le nostre inclinazioni cattive. L'Eucaristia poi, unendoci al Signore, ci assicura che la cenere non è il nostro destino, perché mangiando il corpo del Signore, ossia Lui vivo e risorto, noi veniamo trasformati in Colui che mangiamo. Così umiltà e gloria, polvere e corpo glorificato sono le antitesi che si risolvono grazie a Cristo il Signore crocifisso e risorto alla cui Pasqua, in questo Anno Santo, ci vogliamo preparare con gioiosa intensità.

OMELIE DI DON GABRIELE BERNARDELLI

QUINTA GIORNATA MEMORARE

23 FEBBRAIO 2025

Lasciar cadere nell'oblio quelle dolorose giornate?

Qualcuno preferirebbe forse lasciar cadere nell'oblio le giornate silenziose e lugubri di cinque anni fa, nelle quali la sicurezza – che si era trasformata in sicumera – di poter risolvere qualsiasi problema, in un modo o nell'altro, era svanita dinanzi ad un nemico invisibile e spietato. Il mondo, in un battibaleno, si era scoperto vulnerabile.

La paura, i primi morti, la gente che cadeva in terra per strada svenuta (non è un'esagerazione, è successo realmente davanti alla porta della casa parrocchiale) e che veniva caricata su un'ambulanza, la quale sfrecciava poi verso non si sapeva quale ospedale, l'attesa angosciata di notizie sui propri cari, l'incalzare del numero dei contagiati e dei morti, le prime sepolture e gradualmente l'incalzare delle successive, pochi familiari presenti ...

Il silenzio, tante volte desiderato, in quei giorni portava in sé qualcosa di ostile, quasi una minaccia ... Che cosa stava succedendo al nostro mondo? Dove andavano i nostri sogni? Dove finiva il nostro impegno? Quante domande emergevano dal fondo del nostro cuore ... E l'incertezza del domani ... Mentre la primavera avanzava, il nostro mondo viveva la desolazione di veder sfiorire ogni iniziativa ingoiata dall'incertezza del futuro. I ricordi di quei giorni – come dice la Scrittura, sono "assenzio e veleno" (Lam 3,15)

Perché ricordare?

Perché, però, oggi ricordare tutto questo e molto altro? Non è meglio girare pagina, dimenticare, pensare oltre? Non è meglio l'oblio?

Se ci pensiamo bene però l'oblio è una malattia spirituale, che trancia il presente dal passato. L'oblio è come una malattia degenerativa, la quale ci impedisce di riconoscere il presente. Non per nulla nella Bibbia ricorre con insistenza il verbo: "Ricordati!"

Oggi noi vogliamo ricordare la sorpresa, la paura, lo sconforto, il dolore, le lacrime, il lutto e il lamento, la *pietas* (per quanto era possibile) nei confronti dei deceduti, una solidarietà sconosciuta perché non frammentata in gesti occasionali, bensì continua, quasi obbligata dalle circostanze, un sentire comune che ci ha fatto percepire fortemente di essere una comunità proprio quando la comunità non poteva radunarsi.

Questo e molto altro vogliamo ricordare.

Vogliamo ricordare come la pagina evangelica di oggi, così alta, così impegnativa,

quasi impossibile da vivere, si direbbe, perché parla di amore per il nemico, di benedizione per chi ci maledice, di preghiera per chi ci maltratta, in quei giorni sembrava possibile. La compassione che albergava nel cuore di molti, la solidarietà espressa in molti modi, il dolore condiviso non aveva forse sopito i rancori, aperto i cuori alla gratuità che, secondo il Vangelo di oggi, fa la differenza cristiana?

Allora ... il pensiero di Dio

E come non possiamo ricordare il prorompere, in quella desolazione, del pensiero di Dio; esso si è affacciato come fenditura luminosa in un muro oscuro di paura e di dolore; forse non il Dio pienamente rivelato dal suo figlio Gesù Cristo, ma pur sempre un Dio che rispondeva all'impellente bisogno di trascendenza, che è diventato l'ennesima prova che la creatura umana tende a Dio perché nella sua struttura interiore è religiosa.

Ricordo bene quella domenica mattina, la prima domenica seguita alla chiusura, quando, terminata la Messa, sono uscito sul sagrato portando il Ss. Sacramento, ossia la presenza reale di Dio, per dire alla mia gente, a voi: Egli è qui, rimane con noi, non ci ha abbandonato, non ci ha punito. Egli resta la nostra grande risorsa. Ho ben in mente come, uscito sul sagrato portando l'Eucaristia, una finestra di un'abitazione prospiciente la chiesa parrocchiale si è spalancata e un'intera famiglia si è affacciata, come per dire: "Sì, accogliamo questo messaggio di speranza. Egli non ci abbandona".

E la vicinanza dei fratelli

Ricordiamo dunque in questi giorni la sofferenza della prova, il rinnovato ritorno a Dio, ma anche l'intreccio dei gesti minuti di vicinanza, di compassione, di aiuto, insieme a quelli eroici di coloro che si trovavano in prima linea, che hanno reso supportabile quel tempo avvolto in un silenzio attonito.

La nostra comunità è stata la più provata nell'ambito del nostro territorio. La città di Codogno è diventata il simbolo della prima zona rossa, simbolo della resilienza, al punto di essere stata gratificata dalla visita del Presidente della Repubblica, ma Castiglione non è stata di meno.

Dopo essere stata presentata (erroneamente), all'inizio di tutto, come il luogo da cui il contagio si era diffuso, è stata dimenticata dai mezzi di comunicazione. Ma non si è data per vinta: lontana dai riflettori, tenacemente ha messo in campo le sue energie spirituali e materiali ed è risorta, tanto da essere annoverata (forse pochi lo sanno), in uno studio dell'Università Cattolica (poi pubblicato e presentato presso l'Ateneo), tra le cinque parrocchie virtuose, sul territorio nazionale, nell'utilizzo dei social al tempo della pandemia.

Che cosa raccogliere per il futuro dopo cinque anni?

Sono passati cinque anni da quei giorni, che cosa raccogliere per il presente e per il futuro? Mi pare di poter sintetizzare tre aspetti: 1) la consapevolezza della fragilità del mondo e la necessità di prestare grande attenzione alla cura della casa comune in tutte le sue dimensioni; 2) il rinnovato appello a non scacciare Dio dall'orizzonte del vivere perché, come dice la Scrittura, "è lui la tua vita e la tua longevità" (Dt 30,19): la dimenticanza di Dio rende la vita dell'uomo innaturale; 3) il riconoscersi necessari gli uni agli altri, vivendo una fraternità reale, che, senza appiattimenti e senza omologare le differenze, ci aiuti davvero ad essere risorsa vicendevole.

L'Eucaristia: il sacrificio che feconda ogni gesto di amore

Celebriamo ora l'Eucaristia, il rinnovato gesto del Signore che si dona a noi. A lui affidiamo coloro che in quel periodo ci hanno lasciato e sono stati accompagnati alla sepoltura senza quei gesti propri della *pietas* cristiana, che aiutano anche ad elaborare la sofferenza e il lutto. Vorremo anche con questa celebrazione circondarli del nostro affetto, quasi per "riparare" quanto allora non si è potuto fare.

E all'offerta Eucaristica uniamo anche tutti gesti di umanità, di abnegazione, di sacrificio fino al esporre la propria vita, che hanno caratterizzato quel periodo; Signore li restituisca resi fecondi ancor oggi dalla potenza salvifica del suo sacrificio.

OMELIE DI DON GABRIELE BERNARDELLI

OMELIA DEL GIOVEDÌ SANTO

17 APRILE 2025



Giovedì Santo

1. La consapevolezza di Cristo e la nostra

Il brano di vangelo che abbiamo ascoltato inizia così: "Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine". Gesù, cioè, è pienamente consapevole di quello che gli succederà a breve ed è pienamente consapevole del significato dei gesti che in quella stessa sera compirà.

La consapevolezza di Cristo è molto importante, perché ha una ricaduta sulla ragionevolezza della nostra fede. La morte di Cristo in croce non è avvenuta come qualcosa che sia intervenuta accidentalmente, qualcosa che Gesù non si aspettava. Perché se fosse effettivamente capitato così potremmo dubitare

del valore redentivo della sua morte sulla croce, valore che solo successivamente i cristiani avrebbero attribuito a questa disgrazia occorsa a Gesù di Nazareth.

Il Vangelo ci dice, cioè, che Cristo entra nei fatti tragici che gli succederanno in piena consapevolezza e questo fatto consente a noi di abbracciarne tutta la portata salvifica, anticipata ed espressa del resto dalla stessa istituzione – nell'ultima Cena – del sacramento suo corpo dato e del suo sangue versato.

Piuttosto erano gli apostoli – che intercettano molti dei nostri atteggiamenti dinanzi a Cristo e alla sua vicenda – che erano sprovvisti di questa consapevolezza.

La sera del Giovedì Santo siamo dunque chiamati a chiederci – tra le altre cose – quale consapevolezza abbiamo noi di fronte a Cristo, alle sue parole, ai suoi gesti, alla sua croce. Quale consapevolezza. Quante volte abbiamo celebrato questi santi riti ... è cresciuta la nostra consapevolezza o ancora vaghiamo nell'incertezza, ancora

siamo nell'atteggiamento degli apostoli, nell'atteggiamento di Pietro? Una cosa sulla quale non riesco a darmi pace è quando mi ritrovo a pensare alle tante persone che per anni, dall'infanzia in avanti, hanno frequentato la fede cristiana, i nostri stessi riti e ad un certo punto hanno lasciato perdere (alcuni erano addirittura catechisti). E mi domando: è mai possibile che non abbiano conseguito alcuna consapevolezza? che cosa hanno fatto tutti quegli anni in cui sono venuti a Messa, hanno ricevuto i sacramenti, hanno frequentato la catechesi, l'hanno addirittura fatta? Mi dispiace immensamente per queste persone, che non sono riuscite a gustare il Signore, ad entrare in relazione con lui, ad aprirsi ad una visione ampia e bella qual è quella della fede.

Noi che siamo qui, senza sentirci migliori o superiori agli altri, cerchiamo di aprirci ad una consapevolezza superiore a quella dello scorso anno, consapevolezza che si acquista lasciandoci lavare i piedi dal Signore Gesù.

2. Il senso dell'annuncio della morte del Signore

Il secondo pensiero lo prendiamo dalla conclusione del brano della prima lettera che Paolo scrive ai Corinti e che abbiamo ascoltato come seconda lettura. Egli, dopo averci narrato come abbia trasmesso – circa l'istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù – ciò che ha ricevuto [e ricordiamo che questo di Paolo è il testo più antico sull'argomento, scritto non molti anni dopo l'Ultima Cena], afferma: "Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga". Attiro la vostra attenzione su questo passaggio: "annunciate la morte del Signore". Che cosa vuol dire? Che senso ha annunciare una morte? Il significato delle notizie di morte diffuse dai media è la morte in se stessa, la morte come tragico destino dell'esistenza umana. Là dove invece è annunciata la morte del Signore Gesù, il significato è del tutto diverso. La morte di Cristo, infatti, annuncia la vita come destino ultimo ed eterno dell'uomo. La morte di Cristo grida all'uomo: "Tu non muori, vivrai!". Proclamare la morte del Signore è paradossalmente un annuncio di gioia tanto importante da dover attraversare tutta la storia umana dopo che questa morte è intervenuta, fino alla Parusia, ossia fino a quando il Signore non ritornerà. Ma perché l'annuncio della morte del Signore può sostenere la speranza e l'amore per la vita di fronte all'esperienza ineluttabile della morte? Perché questo annuncio non è separato dalla realtà che gli dà consistenza. Mi spiego: non è innanzitutto con le parole che la comunità cristiana annuncia la morte vivificante di Cristo, ma celebrando l'Eucaristia. L'annuncio della morte del Signore è l'annuncio di un avvenimento sempre presente nella Chiesa; un avvenimento passato che non passa e che fonda una speranza, che non decade in un bel sogno per un futuro lontano, perché nel sacramento dell'Eucaristia, cuore e vita della Chiesa, si rinnova l'evento della morte che ha vinto la nostra morte con la risurrezione del Signore.

In Cristo che muore crocifisso, il destino mortale dell'umanità è stato convertito nel dono di una vita che non può morire. Gesù non dà solamente la sua vita per noi; ce la dà nel senso che la sua vita diventa la nostra, che la sua vita scorre dentro di noi, che noi viviamo per lui, con lui e in lui. Quando un uomo dà la sua vita per un altro, vuol dire che egli muore affinché l'altro non muoia e possa continuare a vivere la sua vita (ricordiamo per esempio san Massimiliano Maria Kolbe oppure Gianna Beretta Molla). Ma quando Cristo muore per noi, non è soltanto perché noi continuiamo a vivere la nostra vita mortale ma perché possiamo vivere la sua vita divina eterna. In questo senso l'Eucaristia è nella nostra vita un avvenimento di eternità; è l'eternità che comincia oggi per noi. A ogni Eucaristia Gesù dice a ciascuno di noi: "Oggi sarai con me nel Paradiso" (Lc 23,43).

Il dono della vita divina nell'Eucaristia, quando è accolta sul serio, diventa come una spinta interiore a diffonderla. Per questo Gesù la sera in cui ha istituito l'Eucaristia ha lavato anche i piedi ai suoi apostoli. San Paolo ci ha lasciato il miglior commento sul rapporto tra Eucaristia e amore/servizio quando ha esclamato: "Caritas Christi urget nos". "E' la carità di Cristo che ci spinge" (2 Cor 5,14).

In questo Giovedì Santo, inizio della Pasqua celebrata in tre giorni, chiediamo al Signore una consapevolezza nuova e profonda di lui e dei suoi sacramenti; il gusto della sua vita divina in noi, la prova che questa sua vita vive in noi per mezzo dell'esercizio della carità.

OMELIE DI DON GABRIELE BERNARDELLI

OMELIA DEL PARROCO NELLA VEGLIA PASQUALE 2025

1. “Non cercate tra i morti colui che è vivo” (Lc 24,6).

L’invito che gli angeli della risurrezione rivolgono alle donne ci restituisce una costante della nostra vita: noi cerchiamo sempre qualcosa. Siamo esseri in ricerca ad ogni età della nostra vita. Cerca il bambino le cose che lo soddisfano; cerca l’adolescente la strada della sua vita; cerca il giovane ciò che lo possa realizzare; cerca l’adulto – smentendo la facile logica che avrebbe dovuto già aver trovato il suo “luogo”; cerca l’anziano dove possa riporre la speranza dei suoi giorni che passano. Si cerca sempre!

2. Qual è però il luogo in cui cerchiamo?

Gli angeli han detto alle donne: “Perché cercate tra i morti”. Cercare tra i morti significa non avere speranza. La grossa pietra rotolata sull’imboccatura del sepolcro di Cristo è spesso l’icona del nostro stato d’animo. Siamo assediati da tanti problemi, tante delusioni, tanti dolori al punto tale che la ricerca è più che altro un rimestare il passato con la convinzione, magari non sempre espressa, ma pervicacemente presente in noi, che non è una gran cosa la vita, al punto che la definizione sciagurata del noto filosofo francese, cioè che essa sia “nausea” e “passione inutile”, cerca di prendere quota dentro di noi. Cerchiamo sì, ma tra i morti, facendoci del male da soli. Anche le donne al sepolcro cercavano un morto, cercavano, cioè, il passato, i ricordi, la speranza delusa, il dolore, la fatica inutile.



Venerdì santo

3. “Non cercate tra i morti colui che è vivo. Non è qui. E’ risorto!”.

L’invito pasquale ci dice che bisogna cercare sì, ma fuori dalla morte, da tutte le nostre morti. Il sepolcro, che avrebbe dovuto contenere un cadavere, è vuoto! L’ovvietà è stata disattesa! La certezza di non trovare che la morte è dunque una falsità! Gesù, morto per amore, come abbiamo meditato ieri e l’altro ieri, ha svelato la menzogna del male e con la risurrezione ha ratificato che essa – la risurrezione – non è un’idea, la trovata di un gruppo di esaltati, perché la risurrezione è lui, lui stesso. La risurrezione non sta in una credenza, ma sta in una persona: Gesù di Nazareth, il crocifisso risorto. E la risurrezione è anche la nostra nella misura in cui noi siamo in relazione con lui, anzi, di più, siamo inseriti in lui, secondo il suo invito: “Rimanete in me!”

4. L’esperienza della liturgia di questa notte

La liturgia di questa notte ha cercato di esprimere questa novità, tirandoci dentro un’esperienza fatta di segni e di parole: “per ritus et preces”: la luce che vince la notte – con il cero pasquale; l’acqua che dona la vita – nella liturgia battesimale che avrà luogo tra poco; la Parola che ci accompagna alla scoperta della Verità; il pane eucaristico, culmine della veglia, che è la comunione alla vita del Risorto: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui”.

5. “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”.

Egli, il Risorto, dicono gli Angeli, “vi precede in Galilea”. La Galilea è il luogo della vita feriale e ordinaria di Gesù: lì ci sono Nazareth, dove egli ha vissuto per trent’anni, e c’è Cafarnao, la sua città, dove egli ha stabilito la sua casa dopo l’inizio della vita pubblica. Egli, il Vivente, ci precede proprio lì, nel luogo di tutti i giorni. Ora è il nostro compagno di viaggio, la nostra mano è nella sua. Nella fede – perché tutto passa da lì come per una porta – noi siamo con lui e continuiamo a voler contagiare il mondo col nostro piccolo cuore che arde raccontando la “vera notizia”, che in mezzo a tutte le false notizie e tutti gli inviti al pessimismo è la sola che in definitiva ci restituisce il senso di questa nostra unica vita e ci infonde la serena certezza che essa è custodita da un amore che la morte non è stata in grado di annientare.

Sì, Cristo è risorto e noi in lui siamo già dei risorti. Restiamo ancora nel “sabato santo” del tempo, tra contraddizioni e sfide, che stanno prima di tutto dentro ciascuno di noi, ma il fremito della risurrezione è già in noi e nessuno ci potrà togliere questa gioia.

SAGRA

ASSUNTA - CASTIGLIONE D'ADDA - SOLENNITÀ PATRONALE
VENERDÌ 15 AGOSTO 2025,
OMELIA DI MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI

Il fascino della gloria e della spada di Maria

L'universo è convocato oggi dalla liturgia ad ammirare "la Donna vestita di sole" (cfr Ap 12,1). Celebriamo l'Assunta nell'anno giubilare. La Chiesa si sente ancor più interpretata dal Magnificat. Sa bene di essere destinataria della misericordia e della indulgenza divina di generazione in generazione. E le deve proclamare all'intera famiglia umana. Sono custodite e annunciate ma anche offerte dalla intercedente preghiera di Maria Santissima, che le attinge per noi dal Crocifisso Risorto, sacramento fontale di salvezza. Nell'universo l'uomo e la donna sono ravvivati dalla sintonia col Creatore e Padre che in Cristo e nello Spirito Santo tutto conduce al bene, debellando il male e confermando di generazione in generazione la vittoria pasquale su peccato e morte. E' la dimensione cosmica della salvezza cristiana che comprende quella storica. In corpo e anima è glorificata la Madre di Dio perché ha seguito il Figlio nella totalità del suo essere ed è icona la più alta della sua immolazione e glorificazione. La spada del dolore è il simbolo più eloquente della passione, unica via per giungere alla risurrezione. La Vergine Santa l'ha condivisa in



Celebrazione dei Vepri



Don Gabriele rende omaggio all'Assunta

pienezza e ora in pienezza è partecipe della gloria del Signore. La storia cristiana e pure l'umano pensare e desiderare hanno avvertito il fascino della gloria di Maria ma anche di quella spada, che profeticamente attesta la rivincita su ogni precarietà, essendo il nostro destino quello di figli e figlie irrevocabilmente amati.

Salvezza certa ma per la via del sacrificio

Così l'Assunta diviene promessa certa della scelta divina di salvare ogni uomo e donna nell'unità di corpo e anima per la via però del sacrificio: quello del Figlio e quello di ogni uomo e donna nel dono di sé. La divinizzazione è in atto grazie ai misteri di Cristo celebrati dalla chiesa, sacramento universale della salvezza. Questa è l'opera di Dio. Ma la libertà e la volontà dell'uomo e della donna sono richieste affinché ciò che Dio ha irrevocabilmente promesso non trovi porte chiuse che si illudano di fermare l'amore inarrestabile di Dio in Cristo Gesù. Si ispirano a Maria i singoli, le comunità, popoli, nazioni, culture, religioni. La seguono le generazioni lasciandosi introdurre nel mistero della redenzione. Nell'adesione assoluta a Dio e nella sua sollecitudine incontestabile all'umanità, la Santa Vergine saprà aiutarci a discernere le novità autentiche da quelle inconsistenti o addirittura disumane per giudicare il progresso distinguendolo dalle sue minacce. La smania di possedere e di prevalere sono la radice dei conflitti che sfociano puntualmente in violenze e guerre. E' invece la sollecitudine - a partire dai più svantaggiati nel corpo e nello spirito - la chiave che apre all'amicizia sociale e alla fraternità universale a salvaguardia della comune dignità umana.

Il Magnificat: giustizia, pace, speranza

Le crisi economiche, energetiche, ambientali, migratorie e sanitarie costituiscono un problema globale ma si concentrano là dove la guerra ingoia nel nulla il presente e il domani mentre il Magnificat apre una prospettiva che impegna ad edificare.



Assemblea nel giorno della Festa Patronale



Mons. Vescovo rende omaggio all'Assunta nel giorno della festa patronale



Mons Vescovo e fedeli



Ufficio di Sagra presieduto da don Giovanni Arienti



Ufficio di Sagra presieduto da don Giovanni Arienti 2

di pace se con Maria innalzeremo gli occhi a Dio sforzandoci di crescere nella santità che contempliamo in Lei, non rimanendo insensibili e fermi ma confermando la lode con la conversione e la solidarietà.

Il grazie a chi parte e l'accoglienza a chi arriva

Il Magnificat potrà esprimere anche la gratitudine al parroco che vi lascia, custodendo però per voi un posto nel suo cuore di padre e fratello. Sempre il Magnificat vi prepara all'arrivo del successore, ricordandovi che Cristo rimane mentre si susseguono i suoi ministri. Cristo rimane e chiama a condividere la missione ecclesiale confermando i passi compiuti verso la comunità pastorale. Vera riconoscenza, però, è accogliere quanto i pastori insegnano e celebrano. Vi hanno indicato Cristo e la Chiesa come speranza per il mondo, insieme a Maria, Madre e Maestra. Hanno celebrato i misteri di Cristo in comunione con la Chiesa. Salirò anche quest'anno a venerare l'artistica statua dell'Assunta elevata tra cielo e terra. Guardate i suoi occhi: sono orientati verso il Paradiso. Imitiamola. Fissiamo insieme a Lei lo sguardo su Gesù per esultare in eterno con quanti hanno creduto, sperato e amato vivendo il suo Magnificat. Amen.

L'impressionante distruzione che i social esibiscono è tanto impari purtroppo a quella dei cuori che generazioni e generazioni non riusciranno a guarire dal risentimento, dall'odio e dalla vendetta. Il Magnificat assicura che i troni dei superbi e dei potenti hanno fondamenta instabili perché il loro caro prezzo è pagato dagli umili, dai poveri e dai semplici. Li travolgerà la storia che essi tentano di dominare. E Dio compirà ogni giustizia per vie tutte sue che sovrastano le nostre.

Il Magnificat terrà viva questa speranza insieme alla supplica

MOMENTI DI VITA PARROCCHIALE



Al termine della celebrazione eucaristica, presieduta da don Alberto Gibilaro, sacerdote novello



Al termine della Messa per le Società Sportive della parrocchia



L'intervento del Sindaco al termine della celebrazione



Giubileo della Comunità Pastorale presso la Basilica Cattedrale



Giornata della Vita, coppie in cammino verso il matrimonio e genitori in attesa di un figlio



Ministranti



Processione della Madonna del Rosario, presieduta da don Anselmo Morandi



Due giorni Gruppo Famiglia



Solennità del Corpus Domini

Solennità del Corpus Domini - 2



Solennità dell'Epifania del Signore con la partecipazione di mons. Pagazzi

CARITAS E CENTRO D'ASCOLTO

DIETRO AI NUMERI, STORIE E VOLTI DI PERSONE

Dopo la presentazione di come la Caritas parrocchiale abbia sviluppato nel corso di questi trent'anni le proprie attività, anche se non riteniamo che possano avere un valore assoluto, pensiamo di poter evidenziare alcuni numeri, utili per fotografare l'attuale situazione:

Centro di Ascolto

I volontari del Centro di Ascolto Caritas parrocchiale, che raggruppa le Comunità di Castiglione e Terranova dei Passerini, ne assicurano l'apertura nella giornata del mercoledì, alternativamente in orario pomeridiano (17.00/19.00) o serale (20.30/22.00).

Nei primi 10 mesi del corrente anno hanno offerto la loro disponibilità all'ascolto per circa 70 ore, incontrando oltre 50 persone.

Il Centro di Ascolto possiamo considerarlo la porta, sempre spalancata per accogliere chiunque abbia un bisogno, una difficoltà da presentare.

Dall'attività del Centro prende il via ogni singolo intervento progettuale per affiancare, per tratti più o meno lunghi, coloro che incontriamo.

Centro di distribuzione

Presso il centro di distribuzione di San Bernardino, aperto 100 ore all'anno, tutti i mercoledì dalle 9.00 alle 11.00, viene gestita la raccolta e la consegna di abiti, stoviglie per la casa e arredamento.

Sempre presso il centro di distribuzione con periodicità mensile viene assicurata la consegna dei pacchi alimentari.

Quest'anno nei primi 10 mesi ne sono stati distribuiti 370 a 39 nuclei familiari per un totale di 117 componenti dei quali statisticamente: il 39% è costituito da italiani ed il 61% da persone con altra cittadinanza.

La composizione dei pacchi è garantita dalla generosità della comunità, mediante la raccolta continua di generi alimentari presso la chiesa parrocchiale e dalla fornitura proveniente dal Fondo europeo di aiuti agli indigenti, gestito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso la Caritas diocesana.

Contributi solidali

Grazie alla generosità della comunità parrocchiale, inoltre, siamo stati in grado di erogare, dal primo gennaio ad oggi oltre 3.900 euro per contribuire al pagamento



di bollette di luce/gas, evitando in alcuni casi la chiusura della fornitura.

Abbiamo indirizzato una importante parte dei contributi erogati a favore della scolarità, per l'acquisto di materiale didattico e la compartecipazione al pagamento di abbonamenti per il trasporto dei ragazzi a scuola.

Tetto solidale

L'esperienza dell'alloggio a San Bernardino da oltre quattro anni ha visto ospitare quattro nuclei familiari che hanno potuto usufruire di una casa provvisoria, ma funzionale, prima di trovare soluzioni definitive.

Il problema della casa rimane senza dubbio un problema di difficile soluzione; con molta fatica troviamo delle disponibilità per attivare contratti anche in assenza di criticità economiche.

Futuro

Il futuro è già iniziato, dallo scorso mese di maggio le Caritas delle cinque parrocchie che costituiscono la Comunità parrocchiale hanno avviato un percorso comune, condividendo le diverse esperienze.

Ogni primo lunedì del mese la riunione operativa dei volontari del Centro di ascolto è aperta anche agli amici delle altre parrocchie, i centri di ascolto resteranno attivi nelle comunità di Castiglione, Turano e Bertinico, ma sarà ricercata sempre più integrazione auspicata anche dalla Caritas Diocesana.

E' un primo passo ed è riuscito, andiamo avanti.

CARITAS E CENTRO D'ASCOLTO

RILEVANTE TRAGUARDO DELLA CARITAS

Il 16 novembre, in occasione della festa dei popoli, il Gruppo Caritas" della nostra comunità ha festeggiato 30 anni della sua attività; attività rivolta all'ascolto dei bisogni e all'attivazione delle risorse presenti sul territorio per cercare di soddisfare le richieste di aiuto rendendo visibile l'impegno cristiano nella carità e la scelta preferenziale dei poveri.

Esattamente il 14/novembre/1995 è stato istituito "l'Armadio del povero"", desiderio del compianto Don Peppino Moggi. Attraverso le offerte e donazioni delle famiglie di Castiglione è stato possibile soddisfare bisogni e necessità di famiglie, prevalentemente straniere (Marocco, Romania, Senegal, Perù).

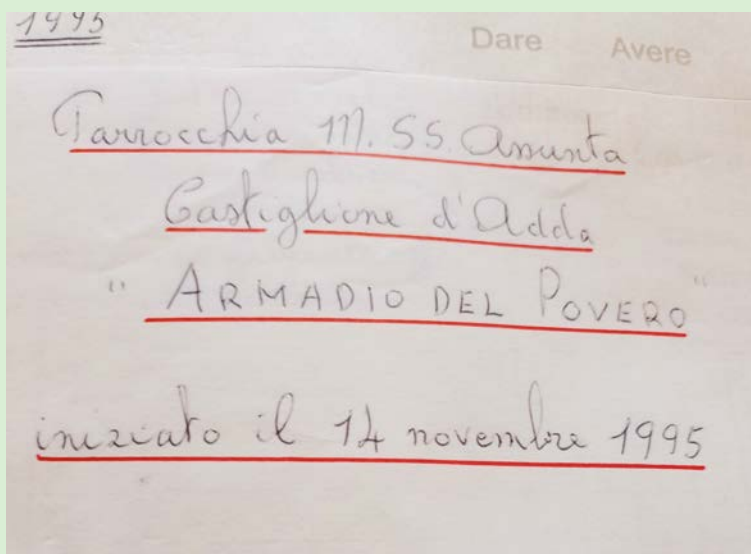
La realizzazione del progetto si è reso possibile grazie all'aiuto di volontari e volontarie che nel corso di questi anni si sono contraddistinti.

Un caloroso pensiero e ringraziamento va a coloro che hanno sostenuto con fermezza la realizzazione di questo progetto, che ormai ci hanno lasciato. Si ricorda Rescalli Eugenia, Raguele Ginelli, come già detto Don Peppino Moggi. Ma anche Enrico Bianchi, Sandro Siviglia e tanti altri.

Con l'avanzare degli anni "l'Armadio del povero " si è trasformato in un vero centro di distribuzione di generi alimentari con l'aiuto costante e prezioso di coloro che impiegano il proprio tempo alla raccolta, smistamento dei prodotti della Caritas o delle famiglie

che periodicamente donano nella nostra Chiesa Parrocchiale

Si affianca all'iniziativa dell'Armadio del povero l'attività del ""Centro di Ascolto""luogo, la cui funzione è quella di incontrare, accogliere, ascoltare e prendere in carico una persona che vive una situazione di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate.



Fondazione Centro S. Bernardino



Don Alberto insieme a Vanna Manzoni e Giancarlo Maffina dopo il riconoscimento per il servizio svolto

E' doveroso ricordare, poi, l'aiuto che viene dato ai bambini che necessitano di un sostegno scolastico, specialmente quelli stranieri. L'inserimento nell'ambiente scolastico è un percorso molto difficile e complesso; la lingua, gli aspetti culturali e religiosi, gli stili di vita comportano situazioni dove l'apprendimento non è così semplice e scontato. Grazie all'apporto di insegnanti che hanno terminato la propria attività lavorativa ma anche di persone munite di volontà e pazienza è possibile intervenire su questi bambini e affiancarli in questa prima tappa della loro vita. Tutto ciò si è reso possibile grazie a persone che hanno messo e mettono, a tutt'oggi, il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza alcuna costrizione e senza desiderare nulla in cambio, pronti a condividere i loro racconti di vita.

E nella ricorrenza del 30° anniversario della Caritas si è voluto dare un particolare riconoscimento a chi, per diversi anni, si è prestato a questa attività con impegno, energia e passione, pronti ad aiutare il prossimo e a rispondere a qualsiasi richiesta di aiuto: Vanna Manzoni e Maffina Giancarlo, un esempio di vita per tutti.

FESTA DEI POPOLI

UNO, DUE, TRE E..... QUATTRO,

16 NOVEMBRE 2025 - LA QUARTA EDIZIONE DELLA FESTA DEI POPOLI



La cena comunitaria

Una festa in famiglia, anzi una festa di famiglie è stata la quarta edizione della Festa di popoli 2025 che, a differenza degli anni precedenti, si è tenuta lo scorso 16 novembre in clima autunnale anziché all'interno della festa dell'oratorio nel giugno scorso.

Tante persone di ogni età e, come dicevamo, tante famiglie, grandi e piccini, genitori e figli hanno trascorso un pomeriggio in oratorio. In un primo momento hanno partecipato ad un incontro promosso dalla Caritas parrocchiale in occasione della nona giornata mondiale dei poveri, per festeggiare il trentesimo anniversario di apertura del centro di raccolta e distribuzione di San Bernardino, in seguito è stata condivisa una cena etnica.

Lo spirito familiare quest'anno, si è particolarmente manifestato. Girando per i tavoli dei commensali si sentivano parlare tante lingue perché i paesi di origine degli oltre 120 partecipanti erano veramente tanti, ma ci si comprendeva condividendo con familiarità la soddisfazione di vivere questa esperienza.

Arrivati al quarto anno della manifestazione possiamo dire con certezza che l'appuntamento della Festa dei popoli non

solo è diventato un atteso momento di incontro per socializzare e conoscersi, ma rappresenta anche un'occasione per intessere relazioni tra la nostra comunità e le famiglie che, provenendo da ogni angolo del mondo, vivono nel nostro paese.

La cena etnica offerta dalla generosità di ogni partecipante e coordinata dai volontari della Caritas parrocchiale e del Gruppo Famiglie, accompagnata da musica dal vivo, ha ottenuto anche quest'anno un grande successo, nulla delle specialità cucinate, è andato perso.

Un sorriso, un abbraccio ed un arrivederci al prossimo anno, in estate a giugno 2026.



La cena comunitaria 2



Premiazione studente della Scuola di Italiano per stranieri

GREST 2025: TOC TOC I RAGAZZI RISCOPRONO IL GIUBILEO

Come tutti gli anni, l'estate 2025 in oratorio si è aperta con le tre settimane del Grest, quest'anno intitolato *"Toc Toc – Io sono con voi tutti i giorni (Mt 28,20)"*; così, con l'offerta del Grest, l'oratorio non ha smesso di essere un luogo di accoglienza aperto a tutti per un tempo formativo e, nondimeno, di svago, a conclusione delle attività di vario tipo che tengono impegnati i più piccoli, come i più grandi, durante l'anno.

Il titolo – Toc Toc –, scelto per quest'anno, allude al gesto di bussare ad una porta, con un evidente rimando alla Porta Santa, elemento peculiare del Giubileo: in tal modo, anche nel corso di questi giorni vissuti insieme nel tipico entusiasmo che contraddistingue il termine dell'anno scolastico e pastorale, i ragazzi sono potuti venire a contatto con questo tempo di Grazia che la Chiesa offre a tutti i credenti.

Ad accompagnare le attività sono state proposte sei parole legate all'Anno Santo: Riposo, Misericordia, Rito, Memoria, Raduno, Festa. Con una piccola riflessione quotidiana al mattino nell'ambito della preghiera insieme, si è cercato, attraverso le suddette sei parole, di far percepire ai ragazzi le diverse sfumature che il significato del Giubileo può assumere.

La figura dell'apostolo Pietro, inoltre, per mezzo di brevi racconti di alcuni episodi della sua vita, come la chiamata ricevuta dal Signore Gesù o il momento del rinnegamento durante la passione, ha voluto provare a trasmettere ai ragazzi l'esperienza di essere toccato dalla bontà di Dio e bisognoso della sua misericordia.

Tutto nella prospettiva di trascorrere tre settimane insieme all'insegna del divertimento, in uno spazio che è anche – e soprattutto cerca di esserlo – di formazione e di preghiera; preghiera che ha assunto un accento particolare con la partecipazione dei gruppi del Grest ad alcuni momenti di adorazione eucaristica nel contesto delle Santissime Quarantore.

Uno spazio di aggregazione per gustare la bellezza dello stare insieme, del condividere i momenti di gioia, di divertimento, di riflessione e di preghiera, tanto per i più piccoli quanto per i più grandi, i quali si sono messi in gioco per spendere il loro tempo, le loro energie e i loro talenti al servizio del prossimo, in modo particolare gli oltre quaranta giovanissimi, resisi disponibili a ricoprire il ruolo dell'animatore. Il Grest è infatti un'occasione privilegiata in cui gli adolescenti hanno la possibilità di giocare in prima persona nella dedizione ai più piccoli: è proprio la dimensione del servizio che qualifica la figura dell'animatore. È senza dubbio, quello del Grest, uno spazio a misura di adolescente per sperimentare la bellezza, e allo stesso tempo la fatica, di vivere la vita come un dono, ossia spendere la vita per amore verso gli altri.

Davide Gennari



CAMPO SCUOLA - ELEMENTARI

ESTATE...TEMPO DI CAMPOSCUOLA!

L'estate è il tempo in cui molte comunità esprimono il loro impegno educativo nel realizzare coi ragazzi esperienze indimenticabili: i campiscuola ne sono un esempio e la nostra parrocchia non è da meno! In realtà quest'anno possiamo dire che la nostra comunità pastorale non è da meno, infatti all'esperienza di quest'estate hanno partecipato anche ragazzi e educatori di Turano, ampliando così la rappresentante delle varie realtà che compongono la nostra comunità.

E così oltre 15 dei nostri ragazzi delle elementari dal 30 giugno al 6 luglio sono partiti alla volta di Naz, vicino a Bressanone, insieme a loro coetanei delle parrocchie di Lodi Vecchio e Guardamiglio.

"Pellegrini di speranza: in cammino con gli Apostoli" è stato il tema di quest'anno. I ragazzi si sono ritrovati a vivere una settimana di amicizia, divertimento e preghiera guidati dalle figure dei dodici Apostoli che, giorno dopo giorno, si rivelavano loro raccontando la propria storia. I giorni del campo hanno permesso di metterci in cammino con Gesù attraverso gli Apostoli, gli amici più stretti di Gesù come dei messaggeri di speranza. I ragazzi hanno riletto la loro fede e le loro relazioni alla luce di ciò che la Scrittura ha narrato, il fuoco dell'amore, affinché la condivisione dei propri talenti permettesse di arricchire il gruppo e la comunità.

La settimana è stata ricca di emozioni, giochi, attività, passeggiate ed è stata sicuramente una fantastica opportunità per chi vi ha partecipato di essere protagonista vivo ed entusiasta e di trovare negli educatori che li hanno accompagnati uno spazio di ascolto attento di ciò che portano nel cuore.



Campo elementari



Foto di gruppo - campo elementari

Un grazie va detto va anche a tutti gli educatori che hanno accompagnato i nostri ragazzi: si tratta di un impegno generoso e appassionato che scaturisce nell'assumersi la responsabilità e la cura di altri e che concretamente richiede approfondimento, studio, preghiera per prepararsi meglio a questo servizio.

Sono tantissime le emozioni e le esperienze che un bambino delle elementari può portarsi a casa da un camposcuola: le prime notti lontano dai genitori, la sensazione e la responsabilità dell'indipendenza (l'ordine nella stanza, la pulizia personale), la convivenza con altre persone che comporta il rispetto degli altri e delle regole, le nuove conoscenze e la possibilità di affidarsi e confidarsi con gli educatori e il don che sono sempre presenti.

I ragazzi sono tornati a casa con la sacca del pellegrino piena di oggetti, immagini e lavori a ricordo e testimonianza di tutte le attività svolte, le cose belle apprese e la conoscenza approfondita fatta sugli Apostoli. Altre cose però certamente meritano di essere metaforicamente inserite nella sacca e portate a casa: le passeggiate nella natura ed il viaggio avventuroso in pullman del ritorno in hotel, il falò in notturna, i tuffi in piscina, le partite di calcetto o gli infiniti salti sul tappeto elastico, le sante messe all'aperto e perché no..anche le abbondanti colazioni!

Solo chi lo ha realmente vissuto può capire cosa vuol dire andare ad un camposcuola, quindi....vi aspettiamo tutti la prossima estate!

CAMPO SCUOLA - MEDIE

CRONACHE E MAGIE

Quest'anno la nostra parrocchia ha proposto, come ogni anno, un'esperienza presso Pejo Fonti in Val di Sole per i ragazzi delle medie, nella quale ognuno di loro ha potuto entrare nel magico mondo delle Cronache di Narnia, riscoprendo le sfumature della fede attraverso i personaggi protagonisti del film.

Ogni giorno, i ragazzi incontravano e conoscevano un nuovo personaggio (interpretato da ciascuno degli animatori), il quale si presentava e forniva loro consigli per affrontare la vita futura. Questi consigli, però, non venivano espressi direttamente, ma venivano trasmessi attraverso attività e sfide nelle quali i ragazzi potevano cimentarsi, mettendo alla prova le loro abilità e lo spirito di squadra.

Una delle attività più significative è stata quella proposta dalla nostra Strega Jadis, intitolata "Il cuore di ghiaccio". L'attività consisteva nel consegnare ai ragazzi, all'inizio della giornata, un cartoncino a forma di cuore ghiacciato. Durante la passeggiata, ogni ragazzo doveva scrivere su di esso un'ingiustizia che aveva visto o vissuto e che sentiva di poter migliorare. Il cuore veniva poi offerto durante la Messa come dono al Signore. Questo esercizio aveva lo scopo di spiegare ai ragazzi che non possiamo rimanere in silenzio di fronte alle difficoltà, ma dobbiamo sempre tendere la mano al prossimo, anche con un semplice gesto o parola.

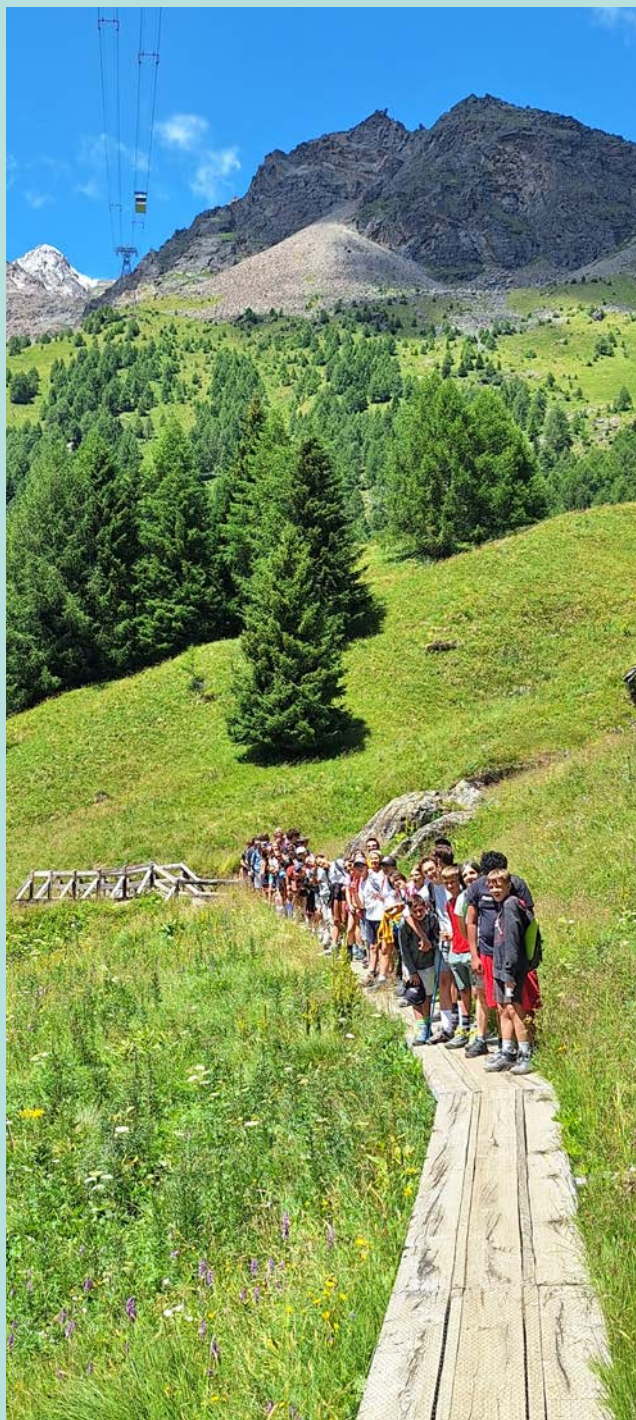




Educatori campo medie



Foto di gruppo Campo medie



Campo medie

Durante la nostra permanenza presso l'Hotel Europa, abbiamo potuto sfruttare gli ampi spazi interni ed esterni della struttura, sia per le attività che per i momenti di svago. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di fare varie passeggiate di diversa durata.

I principali luoghi che abbiamo ammirato sono stati: il Lago di Covet, il Rifugio Scoiattolo, il Lago del Rifugio Doss dei Cebri e, infine, il Lago dei Caprioli, passando attraverso il percorso degli Gnomi. Ad ogni passeggiata, abbiamo avuto la possibilità di osservare i magnifici paesaggi che ci circondavano, ricordandoci della bellezza del creato e dell'importanza di preservarlo.

Ringraziamo tutta l'equipe di animatori e i ragazzi per aver partecipato a questa significativa esperienza, che ha contribuito alla loro crescita sia personale che spirituale. Invitiamo ognuno di loro ad apprezzare le proprie caratteristiche e a essere curiosi, come i protagonisti del film nel mondo di Narnia, senza però perdere di vista l'incessante luce del Signore che guiderà il loro cammino.

Vi aspettiamo tutti la prossima estate per una nuova esperienza!
Biondi Nora, Zoppi Mattia, Manzoni Nicolò, Moroni Matteo, Bertazzi Veronica, Barbieri Loris

CAMPO SCUOLA - GIOVANISSIMI

I GIOVANISSIMI IN LAZIO: UN TOUR PER IL VITERBESE
E LA GRAZIA DEL GIUBILEO

Foto gruppo campo giovanissimi - Bolsena

La proposta per l'estate 2025 fatta dall'oratorio per il gruppo degli adolescenti ha portato ventidue di essi a trascorrere cinque giorni, dal 15 al 19 luglio, in Lazio, tra il Viterbese e la città di Roma. Un tour alla scoperta di alcune località della zona e il pellegrinaggio giubilare a Roma, con qualche momento di distensione al mare.

La prima tappa dell'itinerario è stata la città di Bolsena: durante il pomeriggio sulle rive dell'omonimo lago, il momento centrale è stata la visita alla chiesa di Santa Cristina, luogo in cui nell'anno 1263 avvenne il famoso miracolo eucaristico, a seguito del quale venne istituita la solennità del Corpus Domini per tutta la Chiesa.



Foto gruppo giovanissimi - Roma

Qui i ragazzi hanno potuto ammirare l'altare sul quale avvenne il prodigio, osservare le catacombe poste sotto la chiesa, dove furono sepolti i primi cristiani che formavano la comunità in quella zona, e la tomba con il corpo della santa – martire nel IV secolo – cui è intitolata la chiesa stessa.

Seconda tappa è stata la cittadina di Tuscania, situata nell'entroterra viterbese, nelle cui vie gli adolescenti hanno potuto ammirare alcuni luoghi caratteristici del centro storico, attraverso un'attività di orienteering: loro stessi, in prima persona, si sono messi in gioco nella ricerca di alcuni monumenti o attrazioni, avendo a disposizione esclusivamente una mappa cartacea.

Con la terza tappa si è raggiunto il culmine del camposcuola di quest'anno: gli adolescenti hanno intrapreso il loro pellegrinaggio verso la porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma. Con il tragitto lungo via della Conciliazione, il passaggio della Porta Santa e la celebrazione della Messa nella Basilica di San Pietro assieme ad altri gruppi, anche i nostri adolescenti, nell'anno Giubilare, si sono fatti pellegrini di speranza, di quella speranza che non delude, per usare le parole di San Paolo che danno la cifra a questo Anno Santo.

La quarta tappa ha portato i ragazzi ad incontrare l'associazione "Semi di Pace", con sede a Tarquinia, impegnata in ambito sociale a servizio dei più deboli, in Italia come all'estero: la testimonianza di alcuni dei volontari ha fatto conoscere agli adolescenti alcune realtà e il modo in cui la stessa associazione cerca di raggiungere le persone più deboli.

Ultima tappa, durante il viaggio di ritorno, la città di Orvieto. Qui si è tenuta la celebrazione della Messa nella cappella del duomo che conserva il Corporale intriso di sangue del miracolo di Bolsena.

Un viaggio all'insegna dell'amicizia, della condivisione e della fraternità. Una buona occasione per i ragazzi di passare del tempo assieme ai catechisti e ai propri amici, con tutto l'entusiasmo che sempre queste esperienze portano con sé. Ma non solo un'esperienza di gruppo; il camposcuola di quest'estate è anche stato un'esperienza di preghiera, di fede e di Chiesa per i nostri adolescenti, in modo particolare nell'ambito del pellegrinaggio a Roma. Qui essi hanno potuto assaporare l'universalità della Chiesa, essere raggiunti dalla Grazia di Dio e toccare con mano la sua misericordia, che risana e rinnova la vita di ogni uomo.

Una settimana da ricordare – ossia portare nel cuore – perché, come dono ricevuto, possa portare frutti di vita buona nella vita di ciascuno di loro e per il mondo.

Davide Gennari

ESERCIZI SPIRITUALI GRUPPO GIOVANI

CALINO, 7-9 MARZO 2025



Giovani Esercizi Spirituali

Il nostro gruppo Giovani, in occasione della Pasqua, è stato invitato a vivere un momento di esercizi spirituali presso il Centro Oreb, centro di spiritualità a Calino (Brescia).

Nel corso della permanenza, ha guidato due momenti di riflessione don Fabio, della diocesi di Piacenza. Il tema di fondo degli esercizi era *La ricerca di sé e della propria vocazione*.

Don Fabio ha anzitutto presentato le modalità tipiche degli esercizi spirituali, sottolineando l'importanza del lasciarsi guidare dalla Parola, cercando di rispondere a due fondamentali quesiti: *Cosa dice il testo biblico in sé stesso? Cosa dice a me questo testo? Cosa ho da dire al Signore in risposta alla Sua Parola?*

I testi che abbiamo letto erano tratti dal capitolo 19 del Vangelo di Matteo, la vicenda cioè del “giovane ricco”.

Il tale, incontrando Gesù, si presenta dando delle informazioni su di sé e chiedendo al Maestro come ottenere la vita eterna. Don Fabio ha sottolineato come in realtà di questo giovane, nel quale possiamo immedesimarci, non abbiamo informazioni certe. Non sappiamo infatti se egli segua effettivamente i comandamenti; dimostra piuttosto di non essere realmente disposto a seguire Gesù, che gli chiede di compiere un passo; il giovane, infatti, nonostante sia in ricerca della sua identità e della sua maturità, rimane fermo nella continuazione statica del suo presente.

Le domande che ci hanno guidato nella riflessione silenziosa erano: *Chi sono io? Qual è il progetto che Dio ha per me? Nelle cose che svolgo quotidianamente riconosco me stesso? Oppure mostro agli altri quello che io vorrei essere?*

Ci capita di rispecchiarci in questo “giovane”, perché a volte fatichiamo ad affidarci completamente a Dio, nascondendoci dietro le nostre fragili certezze.

Nella seconda riflessione, Don Fabio ha sottolineato come oggi il “perfezionamento”, a cui comunque chiama anche Gesù, viene inteso come l’adempimento di un modello proposto dalla società, che richiede alti livelli di rendimento e che pone aspettative sempre più alte su noi stessi. Al contrario, la perfezione si raggiunge nel momento in cui diamo pienezza al nostro esistere. A sua volta, la pienezza si raggiunge anche con una vita imperfetta, segnata da più o meno grandi ferite.

La ricchezza che ci consegna Gesù è quella della relazione con il prossimo, vissuta nell’amore libero, un amore che genera qualcosa di nuovo in noi e negli altri. E Gesù è il perfetto testimone di questo amore generativo che Dio ci dona.

Questi giorni ci hanno permesso di ritagliare dei momenti di silenzio, di adorazione, di distacco dalla frenesia della quotidianità, permettendoci di condividere riflessioni che ci aiutano a vivere la fede ogni giorno.

Ovviamente, questa esperienza ci ha permesso di coltivare ulteriormente le nostre amicizie, trascorrendo momenti di fraternità e convivialità.

Giulia e Filippo

GRUPPO GIOVANI IN GITA AL LAGO D'ORTA



Giovani Lago d'Orta

Sabato 31 maggio 2025 noi del gruppo Giovani della Costituenda Comunità Pastorale di Bertinico, Castiglione d'Adda, Melegnanello, Terranova dei Passerini e Turano Lodigiano, in occasione della fine dell'anno catechistico, abbiamo visitato il piccolo paese di Orta San Giulio e l'Abbazia benedettina *Mater Ecclesiae*.

Dopo essere arrivati ad Orta di prima mattina ed esserci rifocillati con una breve colazione, abbiamo visitato il piccolo borgo di Orta passando per i suoi vicoli e ammirandone i caratteristici scorci sul lago.

Da qui, con un battello ci siamo spostati sull'isola di San Giulio che abbiamo visitato e apprezzato anche grazie alle preziose spiegazioni e agli aneddoti di Don Alberto. La nostra visita è culminata con l'ingresso all'Abbazia *Mater Ecclesiae*, un convento di clausura di monache benedettine situato sul punto più alto dell'isola e fondato l'11 ottobre 1973 da madre Anna Maria Canopi.

Abbiamo avuto la fortuna di dialogare con una delle monache presenti all'interno del convento che ci ha permesso di conoscere meglio la storia della madre fondatrice e il loro stile di vita che tutt'oggi, purtroppo, continua ad essere sconosciuto e circondato da molti pregiudizi. Il racconto ha sollevato in noi numerose domande e curiosità riguardanti soprattutto la sua vocazione e la sua scelta di una vita di clausura a cui la monaca ha prontamente risposto.

Dopo l'ispirante dialogo, abbiamo recitato insieme alle monache l'ora sesta presieduta dalla badessa nella piccola cappella situata all'interno dell'Abbazia.

A conclusione della giornata, abbiamo pranzato tutti insieme in un bellissimo giardino di un ristorante tipico della zona dove, in un clima familiare e conviviale, abbiamo trascorso l'intero pomeriggio tra chiacchiere, risate e buon tempo prima di rientrare a casa!



Giovani Lago d'Orta

GIUBILEO GIOVANI

"Spes non confundit". Queste sono le parole con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo del 2025 a cui noi giovani della costituenda comunità parrocchiale abbiamo partecipato con entusiasmo. Il cammino che ci ha portati a Roma ha avuto diverse tappe: prima della partenza abbiamo vissuto momenti di preghiera, confronto e riflessione insieme a tutti i giovani della diocesi per comprendere il senso e il valore del Pellegrinaggio. Dopodiché, una volta in viaggio, abbiamo visitato la città di Ravenna, conosciuto la generosità e la disponibilità dell'oratorio di Ancona e, arrivati a Loreto, abbiamo avuto un primo assaggio dello spirito fraterno del Giubileo. Qui, infatti, abbiamo condiviso con altri gruppi di pellegrini italiani sia momenti di svago, come il concerto dei The Sun, che di spiritualità, con la catechesi del Predicatore della Casa Pontificia Padre Roberto Pasolini, e le testimonianze di alcuni ragazzi della Comunità Cenacolo. In particolare, Padre Roberto ha saputo cogliere in profondità le ansie e le paure di noi giovani, infondendoci speranza e dandoci il coraggio per affrontare le sfide della vita, consapevoli che non siamo soli, ma che Gesù cammina sempre al nostro fianco.

Con questa carica siamo partiti alla volta di Roma, la destinazione finale del Pellegrinaggio. Qui abbiamo avuto l'occasione di attraversare la Porta Santa di San Paolo Fuori le Mura e vivere assieme a tutte le diocesi lombarde una serata di fede,



Giubileo Giovani - Passaggio Porta Santa S. Pietro



Foto di gruppo Diocesi di Lodi - Giubileo

musica e speranza. Il 02 agosto, dopo aver varcato anche la Porta Santa della Basilica di San Pietro, è iniziato il cammino verso Tor Vergata, dove ci attendeva Papa Leone. Certo, i momenti di fatica e sconcerto non sono mancati. I chilometri macinati sotto il sole, il peso degli zaini e della stanchezza accumulata nel viaggio e le poche ore di sonno si sono fatti sentire più e più volte.



Giubileo Giovani



Giubileo Giovani Roma

Eppure nemmeno questo è bastato a scoraggiarci davvero: il sostegno reciproco e la forza del gruppo che si è creato in questo Pellegrinaggio ci hanno permesso di affrontare tutto con il sorriso.

Bandiere di tutte le nazioni e cori in tutte le lingue ci hanno fatto vivere l'esperienza di una Chiesa Universale. In un mondo in cui il messaggio cristiano sembra non parlare a nessuno, vedere così tanti ragazzi provenienti da ogni angolo di mondo uniti dalla fede in Cristo ci ha fatti sentire parte di qualcosa di più grande. La Veglia ne è stata la dimostrazione: il silenzio assordante davanti all'Eucarestia è stata la risposta più potente di fronte al caos del mondo.

Un'esperienza di fede così profonda e toccante non poteva che concludersi con la Messa domenicale e con il prezioso invito di Papa Leone a non cessare di cercare un senso più profondo nelle nostre vite, un senso che possiamo trovare solo nell'incontro con Dio:

"Noi pure, cari amici, siamo

fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto! Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio."

Anna Felisi, Beatrice Felisi, Irene Marzatico



Giubileo Giovani con card. Cantoni, mons. Malvestiti e dom Ogliari - abate di San Paolo fuori le mura



Giubileo Giovani con Mons. Vescovo in San Paolo fuori le mura

SACRAMENTI

Prima confessione



Prima Comunione



Santa Cresima



BATTESIMI

23 febbraio 2025

KYLA MARIA EMMANUEL



16 marzo 2025

ALESSANDRO SALA, AZZURA MARIA FUSAR, JACOPO GELERA



18 maggio 2025

FEDERICO MAZZONI



15 giugno 2025

BEATRICE GRAZIOLI, EYLEEN MATILDE SINGH, MORENA SPIZZI, LORENZO CORONATI



6 luglio 2025

NICOLE LOCCISANO



21 settembre 2025

ANDREA MANUELA

VALENTINA ZOPPELLARO



19 ottobre 2025

DIANA BASSI

ALESSANDRO NAVA



16 novembre 2025

NICOLA GARITO

TOMMASO TURCO

MATRIMONI



ALESSIA MILANESI
E STEFANO GRIONI
11 maggio 2025

MARTINA SALA E
MICHELE INDELICATO
6 giugno 2025





**FEDERICA GRIONI
E NICOLAS BELLOTTI
8 giugno 2025**



**ALESSANDRA
MONTEVERDI
E FEDERICO
PEDRAZZINI.
21 giugno 2025**



CHIARA MONTANARI E
MATTEO TANSINI
6 luglio 2025

FRANCESCA TOSCANI
LANZI E LUCA LUIGI
VILLANTERI.
19 luglio 2025





**MARTINA PALADINI E
MATTEO ZAGHENI**
19 luglio 2025

**FEDERICA CORTESI E
ALESSANDRO CERVELLI**
6 settembre 2025



RISORTI IN CRISTO



Maria Rosa Bonizzi

N. 16.03.1959
M. 06.01.2025



Rosa Piloni

N. 09.12.1929
M. 07.01.2025



Margherita Baini

N. 26.10.1940
M. 13.01.2025



Angela Daccò

N. 22.05.1941
M. 14.01.2025



Costanza Tansini

N. 10.12.1938
M. 17.01.2025



Carolina Bugada

N. 05.12.1926
M. 18.01.2025



Italiano Secondo Zoppi

N. 04.08.1930
M. 19.01.2025



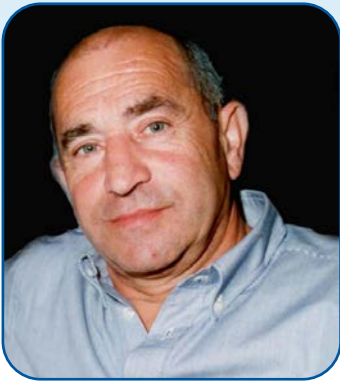
Luigi Moggi

N. 03.01.1934
M. 22.01.2025



Giacomina Lombardi

N. 20.03.1939
M. 23.01.2025



Natalino Ghizzoni

N. 22.10.1946
M. 27.01.2025



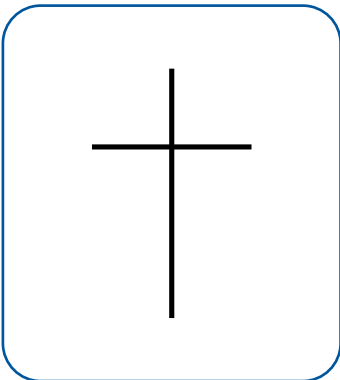
Maria Luisa Pedrazzini

N. 15.11.1964
M. 29.01.2025



Anna Angela Negri

N. 04.04.1931
M. 15.02.2025



Mario Amiti

N. 27.08.1979
M. 20.02.2025



Gabriella Bonvini

N. 10.11.1959
M. 28.02.2025



Marcella Dacò

N. 11.09.1946
M. 04.03.2025



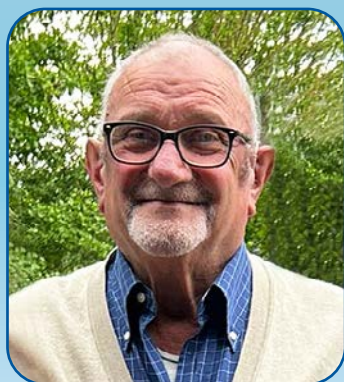
Angela Tansini

N. 09.03.1959
M. 16.03.2025



Shkendue Ibo

N. 17.03.1922
M. 01.04.2025



Lodovico Giuseppe
Maffina

N. 28.12.1952
M. 03.04.2025



Anegla Maffina

N. 10.09.1947
M. 12.04.2025



Giuseppe Crea

N. 20.01.1955
M. 27.04.2025



Giuseppe Maffina

N. 01.06.1952
M. 02.05.2025



Giuseppa Zibra

N. 04.06.1934
M. 21.05.2025



Maria Gallotta

N. 16.09.1936
M. 15.06.2025



Erminia Caccialanza

N. 25.03.1937
M. 19.06.2025



Giovanni Carlo Betti

N. 11.09.1943
M. 21.06.2025



Tiziano Masotti

N. 18.10.1970
M. 29.06.2025



Maurizio (Lele) Grazioli

N. 06.12.1960
M. 09.07.2025



Giuliana Dossena

N. 22.06.1973
M. 19.07.2025



Luciano Bellotti

N. 11.10.1954
M. 22.07.2025



Piera Spizz

N. 11.03.1944
M. 26.07.2025



Luigia Rosa Maglio

N. 17.02.1938
M. 02.08.2025



Rosangela Fiorani

N. 08.12.1955
M. 18.08.2025



Francesca Grioni

N. 11.07.1930
M. 22.08.2025



Luigi Lanzoni

N. 19.08.1950
M. 27.08.2025



Giacomo Gioni

N. 21.03.1935
M. 02.09.2025



Gianmario Bocchia

N. 10.05.1966
M. 07.09.2025



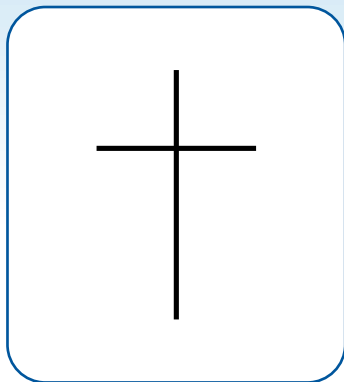
Luigia Bassi

N. 15.03.1931
M. 09.09.2025



Antonia Siori

N. 20.05.1929
M. 20.09.2025



Sergio Filipazzi

N. 31.07.1933
M. 21.09.2025



Giuseppina Grazioli

N. 28.01.1945
M. 25.09.2025



Anna Rosa Provini

N. 03.01.1938
M. 30.09.2025



Enrica Stefanoni

N. 14.08.1946
M. 06.10.2025



Regina Bestazza

N. 14.07.1938
M. 10.10.2025



Renza Vergolini

N. 24.03.1936
M. 11.10.2025



Angela Cremonesi

N. 04.05.1948
M. 24.10.2025



Carla Mariella Fusari

N. 15.02.1937
M. 24.10.2025



Vittorio Giambelli

N. 21.10.1951
M. 09.11.2025



Lodovico Marzatico

N. 30.08.1943
M. 13.11.2025



Roberto Lodigiani

N. 09.07.1931
M. 13.11.2025



Francesco Peccenati

N. 21.05.1951
M. 15.11.2025



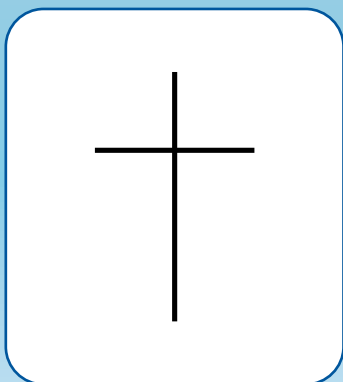
Ettore Riboldi

N. 17.01.1968
M. 25.11.2025



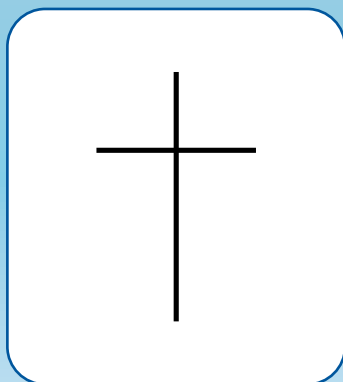
Frediana Piacentini

N. 13.07.1972
M. 27.11.2025



Sabrina Olmari

N. 02.07.1967 M.
01.12.2025



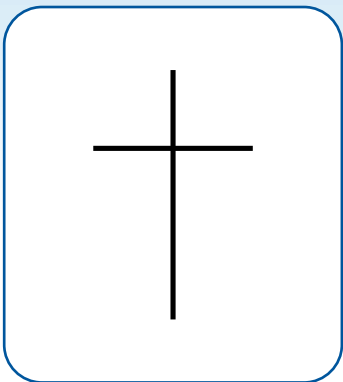
Luisa Anna Bignamini

N. 14.03.1940 M.
09.12.2025



Burini Gianna Maria

N. 29.12.1934
M. 17.12.2024



Alecsa Janica

N. 05.11.1962
M. 17.12.2024



Bacino Elisabbeta

N. 01.12.1936
M. 30.12.2024

